

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



Estate Ragazzi, il 16 una serata per lanciare il tema

a pagina 2

Domenica a Pieve di Cento assemblea di Ac

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Oggi si celebra, con una raccolta di offerte, il rapporto tra la nostra diocesi e quella della Tanzania in particolare con la parrocchia di Mapanda dove operano sacerdoti bolognesi. Alle 17.30 Messa del Cardinale in Cattedrale

DI FRANCESCO ONDEDEI *

Oggi, Terza Domenica di Quaresima, si celebra la Giornata di gemellaggio tra la nostra diocesi e quella di Mafinga, in Tanzania, e in particolare con la parrocchia di Mapanda, dove operano due sacerdoti bolognesi: don Davide Zangarini e don Marco Dalla Casa. Il tema di quest'anno è: «Oltre i confini, verso una comunione che ci rinnova». L'evento sarà celebrato oggi nella Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi alle 17.30 in Cattedrale. Mercoledì 11 alle 20.45 al Centro Poma (via Mazzoni, 6/4), per iniziativa del Centro missionario diocesano, conversazione con Francesco Panigadi, direttore del Centro Missionario di Modena e regionale. Le offerte raccolte nelle Messe di oggi saranno destinate alle attività pastorali della diocesi di Mafinga e al completamento della chiesa di Mapanda e si dovranno versare sul conto intestato ad Arcidiocesi di Bologna, Iban IT0250200802513000003103844, causale: «Offerte per la Giornata di gemellaggio con la diocesi di Mafinga». Leggendo le parole di invito che don Davide Zangarini ci ha rivolto, nello scorso numero di Bologna Sette, per la Giornata di gemellaggio tra la nostra diocesi e quella di Mafinga, in Tanzania, che ricorre oggi, comprendiamo che ormai si avvicina il giorno in cui la parrocchia di Mapanda vedrà il passaggio ad un parroco della locale Chiesa tanzaniana. Gli accordi con le diocesi di Iringa prima e di Mafinga adesso, hanno radici lontane. Ben prima del 1974, anno in cui si arrivò ad Usokami con due preti e una suora delle Minime dell'Addolorata di santa Clelia Barbieri, si iniziò a cercare dove andare, quale sarebbe stata la risposta ad una domanda nata da qualche tempo nella nostra diocesi di Bologna: se ci fossero richieste di diocesi nel mondo che chiedessero un aiuto pastorale. Nel clima di animo vivace che seguiva gli anni del Concilio Vaticano II, preceduti dal



La Messa per la dedizione della chiesa di Mapanda (diocesi di Mafinga, Tanzania) nel giugno 2025

Mafinga, Giornata di gemellaggio

documento di Pio XII «Fidei donum» e seguiti dall'enciclica «Populorum progressio» di Paolo VI, si guardava lontano per accorgersi delle Chiese sorelle con cui interessere relazioni di sostegno, di condivisione, di crescita reciproca. È trascorso molto tempo, oltre 50 anni, e molti degli obiettivi della presenza in Tanzania sono stati raggiunti: la costruzione delle case parrocchiali e della chiesa, la pastorale ordinaria per la vita delle varie comunità, il sostegno ad attività educative e sanitarie. Le suore Minime hanno ormai una presenza stabile, che non verrà meno, perché ormai anche il «volto tanzaniano» (le Sorelle originarie di quel Paese) è entrato ad essere parte dell'Istituto. I laici che sono partiti per periodi brevi o lunghi di servizio a Usokami e Mapanda hanno ora in Carlo Soglia il loro rappresentante stabilmente presente. Anche la Famiglia della Visitazione manterrà legami con le famiglie entrate a far parte della comunità.

Dovremmo forse interrogarci su quanto invece siamo stati in grado di recepire delle modalità pastorali proprie della Chiesa tanzaniana, per favorire anche processi virtuosi nella nostra Chiesa locale. Le diocesi di Iringa e Mafinga sono cresciute tantissimo in questi 50 anni, sotto tanti punti di vista. La vitalità è evidente anche dal numero di vocazioni che esprimono queste due Chiese locali. Accanto quindi ad un momento di congedo che vediamo come compimento, dall'altra parte ci stiamo interrogando su come continuare quest'apertura della Chiesa di Bologna ad incontrare e sentirsi parte di una Chiesa cattolica, cioè davvero universale, e favorire così anche i processi di dialogo e di pace tra i popoli. Per questo nell'incontro dell'11 marzo con Francesco Panigadi, il tema sarà: «Cosa vuol dire oggi che una Chiesa locale, una diocesi sia missionaria?».

* direttore Ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese

Venerdì preghiera e digiuno per la pace

L'escalation di violenza in Medio Oriente rischia di trascinare l'umanità in una guerra di proporzioni planetarie. Unendo la propria voce a quella di papa Leone che ha chiesto di «fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile», la Presidenza della Cei promuove una Giornata di preghiera e digiuno venerdì 13 marzo. L'iniziativa è stata raccolta anche dalla Diocesi di Bologna e i Vicari Generali Vicari generali hanno invitato ad aderire a questa giornata. Tutte le comunità ecclesiali sono invitate affinché chiedano al Re della Pace di salvare l'umanità dagli orrori di tutti i conflitti. L'Ufficio Liturgico nazionale offre alcune indicazioni e proposte per la Messa, la Via Crucis e il digiuno. I testi sul sito della Cei e della Chiesa di Bologna. In particolare, si pregherà perché «si apra presto un cammino di pace stabile e duratura» e perché «quant'è soffrono a causa della violenza e dell'odio, le vittime dei bombardamenti, i profughi, i feriti e le famiglie nel lutto trovino conforto nella solidarietà della comunità cristiana e nella speranza che viene da Dio». La Cei ribadisce che la guerra non è, né può mai essere la risposta; che la logica della forza non può e non deve sostituirsi alla paziente arte della diplomazia, unica via per la risoluzione di controversie; che il rumore assordante delle armi non può soffocare la dignità e le legittime aspirazioni dei popoli; che paura e minaccia non possono vincere su dialogo e bene comune.

in ascolto della Parola

Se hai sete, il pozzo è vicino

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: "Dammi da bere!"». Come la donna samaritana arriva al pozzo attenta solo all'acqua che non disseta, così anche noi possiamo trascorrere le nostre giornate accontentandoci di sopravvivere, facendo il minimo sforzo indispensabile, senza vivere una vita piena. Per poter ricevere l'Acqua viva è necessario essere disponibili ad accogliere questo dono di Dio. Forse in passato abbiamo già conosciuto i Suoi doni, ma ciò che conta è se, nel momento presente, siamo in ricerca e realmente disponibili ad accoglierli. Possiamo aver ricevuto molte grazie, ma se il nostro cuore non è aperto a un «di più», Gesù potrebbe anche parlarci alla macchina del caffè fra cinque minuti, senza che nulla cambi nella nostra vita. Nel Vangelo di questa III domenica di Quaresima, Gesù al pozzo, assetato della nostra conversione e della nostra salvezza, sembra chiederci di spalancare il cuore al desiderio di incontrarlo. Per conoscere sempre di più questa Persona che ci chiede da bere, facciamo memoria dei doni ricevuti da Dio, perché il nostro sguardo assuma una ricerca attenta e appassionata, simile alla sua e pronta a nutrirsi di Lui. Apriamo il cuore a Gesù, che bussa in tanti modi alla nostra porta, perché la vita quotidiana acquisti luce e sapore e la nostra gioia sia piena. Comunità del Seminario Regionale

IL FONDO

Parole per un incontro che è per sempre

È il momento che le parole si facciano incontro, come è stato testimoniato nelle Notti di Nicodemo in Cattedrale, e che non evaporino nel vuoto, nel superficiale, nel banale. Senza un incontro personale, dentro la propria realtà, carnale, difficilmente si può vivere un'esperienza nuova e aperta a tutti gli orizzonti della vita. Anche il mondo digitale offre l'opportunità di una nuova fisicità che deve collegarsi, però, con il bisogno di sentire l'altro vicino e parte di sé. I linguaggi devono aprire alla realtà e non far chiudere in se stessi. Costruire fortini faciti solo delle proprie convinzioni non porta a vivere il confronto, il dialogo, come condizione per una crescita personale e comunitaria. Nell'anno dedicato alla Parola, c'è bisogno di riflettere nelle parole di tutti i giorni qualcosa che dia luce ai rapporti quotidiani e alle sfide, comprese quelle di guerre, violenze e ingiustizie che ora portano buio e tenebre all'intera famiglia umana. Gli artigiani di pace usano, dunque, parole comprensibili, piene di senso, concilianti, gentili e accoglienti. Disarmare i linguaggi è un passo che tutti possono compiere ogni giorno e nei vari ambienti. Custodire l'umanità, propria e altrui, è possibile con le parole che comunicano un significato presente. Non vanno, pertanto, né buttate via né sprecate ma offerte alla mente e al cuore per poter accendere e illuminare il cammino. Anche quelle sentite al Festival di Sanremo segnalano un richiamo alla condizione delle persone di oggi, ed è significativo che in molti testi, compreso quello vincente, si esprima la ricerca di un "per sempre", cioè qualcosa che dura e non finisce. Solo un sentimento o anche il grido di un bisogno del cuore che non smette di battere ad ogni età? Ci vogliono, poi, parole di pace per esprimere il desiderio di superare i conflitti che devastano e segnano in modo irreversibile il destino dell'umanità, e per alimentare iniziative che diano spessore all'azione diplomatica, all'autorità sovranazionale e al diritto internazionale. Il mondo è la casa di tutti e non può essere spartito fra pochi, e ci vogliono pure parole di giustizia per chi soffre nei drammi del nostro tempo. Bisogna usare anche linguaggi che vadano oltre i propri confini, come evidenzia oggi la 52ª Giornata di Solidarietà delle chiese sorelle di Bologna e di Mafinga con la Messa in Cattedrale con l'Arcivescovo. Per costruire relazioni in una missione che alimenta una comunione che rinnova. E per dire un sì che dura per sempre. Alessandro Rondoni

Cresimandi e genitori oggi con Zuppi

Oggi dalle 15 l'Arcivescovo incontrerà i Cresimandi di alcuni Vicariati e i loro genitori per il primo dei due appuntamenti (il secondo sarà domenica 15), organizzati da Ufficio catechistico diocesano e Ufficio diocesano di Pastorale giovanile. L'incontro è dedicato ai vicariati di: Galliera, Cento, Persiceto-Castelfranco, Valli del Reno-Lavino-Samoggia, Valli del Setta-Savena-Sambro e Alta Valle del Reno. Alle 15 i ragazzi e i catechisti si ritroveranno in Cattedrale, i genitori in San Petronio. Alle 15.15 inizierà l'animazione col gioco per i ragazzi, mentre i genitori incontreranno l'Arcivescovo. Alle 16.15 circa il Cardinale, insieme ai genitori, raggiungerà i ragazzi per una preghiera che si concluderà alle 16.45.



I pellegrini a Gerusalemme

Pellegrini, il racconto da Gerusalemme

La testimonianza di una bolognese che, a causa della guerra, ha interrotto il cammino a piedi con la Confraternita di San Jacopo da Acri alla Città Santa

«Il cielo sopra Gerusalemme è pieno di cicogne. Da una settimana è stato dichiarato il coprifuoco. Ma loro a centinaia si stanno radunando per il viaggio riempiendo con i loro richiami l'aria silenziosa di questa città sospesa». È la testimonianza della bolognese Monica D'Atti della Confraternita di San Jacopo, che da più di una settimana, con un'altra ven-

tina di persone, si trova in Terra Santa dove era in programma un pellegrinaggio a piedi da Acri a Gerusalemme. Con loro anche monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca e Paolo Caucci rettore della Confraternita di San Jacopo. «Le strade del mercato sono deserte - afferma Monica D'Atti - il Santo Sepolcro è chiuso. Noi pellegrini siamo arrivati domenica scorsa. Stavamo camminando in serenità. Il nostro andare prevedeva otto tappe a piedi da Acri a Gerusalemme passando per Tiberiade. Da tanto tempo ci stavamo organizzando con cura e speranza. Il secondo giorno, mentre si andava lungo una dolce campagna primaverile il cielo ha cominciato a essere solcato da aerei militari e dai paesi lontani, sulle colline, si sentivano

le prime sirene. Siamo arrivati a Nazareth senza particolare apprensione. Purtroppo ci hanno detto che non potremo più camminare e siamo così dovuti riparare per Gerusalemme. Così domenica, invece di arrivare al monte Tabor dove fra Carlos ci attendeva per la celebrazione della Trasfigurazione, ci siamo ritrovati su un bus verso la Città Santa». In città qualche sirena ogni tanto squarcia l'aria e si sentono colpi lontani che sembrano tuoni. Poi tornano a cantare gli uccelli e sembra di essere come in un giardino, qui sulla terrazza della nostra accoglienza in città. «Quale contrasto con la guerra. Quale distanza - prosegue Monica D'Atti - tra questi uomini e ciò che Dio ha creato e i suoi figli che lo cercano. Due mondi netti e chiari vedo in

questi giorni sotto il cielo di Gerusalemme. Forse questo è uno dei doni di questo pellegrinaggio interrotto, o forse deviato su altre strade». Così il pellegrinaggio a piedi verso santuari fatti di pietra si è trasformato in un cammino tra le pietre vive di Gerusalemme. Ogni giorno c'è l'occasione per incontrare persone e comunità che vivono a Gerusalemme. La città si apre al solitario gruppo di pellegrini offrendo loro un'esperienza unica, un cammino inatteso, come ricorda loro padre Francesco Ielpo, il custode di Terra Santa: «Dio passa attraverso gli imprevisti». Camminano comunque i pellegrini attendendo il volo di ritorno previsto il 12 marzo. Intanto accolgono il dono di Gerusalemme. Luca Tentori

Estate Ragazzi, una serata per «lanciare» il tema

«Non ci hanno visto arrivare»; è un'espressione che va molto di moda di fronte a vittorie inaspettate, a nuovi traguardi di tante categorie che trovano finalmente spazio e visibilità. L'esperienza di Estate Ragazzi sembra apparire per magia a giugno, riempiendo le nostre comunità, i nostri paesi, i parchi e le piazze, ma in realtà è frutto di un lungo cammino di progettazione e preparazione che coinvolge le comunità, a partire dai parroci, dagli educatori, dai coordinatori, dagli animatori e dai tanto volontari adulti che danno una mano. In un tempo in cui sentiamo intorno a noi tanta disgregazione, tanta fatica a capirsi tra generazioni, tanto disimpegno e, ammettiamolo,

fatica da parte delle nostre comunità ad attrarre e a coinvolgere, l'esperienza di Estate Ragazzi rimane una delle più significative del nostro Anno pastorale. Comprendiamo le tante difficoltà che ci sono nel realizzarla e nel viverla, e i tanti distinguo che tanti che ci leggono possono avere su di essa, ma, al di là di ciò, trasformiamo tutto in creatività ed impegno educativo per un'occasione di aggregazione che rimane unica e a tratti miracolosa. Abbiamo già svolto il Corso coordinatori, siamo a metà delle formazioni rivolte agli animatori, e abbiamo già incontrato gli animatori più grandi in attesa di incontrare chi incomincia per la prima volta quest'esperienza. Quest'anno c'è

Lunedì 16 marzo alle 20.30 al Cinema Tivoli attraverso uno spettacolo teatrale e una testimonianza sarà svelato l'argomento dell'anno

poi un lavoro che sottotraccia stiamo portando avanti: un Sussidio «a km 0». Dopo aver collaborato, proficuamente e per alcuni anni, con Anspi nella stesura di un Sussidio nazionale, abbiamo sentito l'esigenza di tornare a un sussidio completamente realizzato in Diocesi. Il tema è frutto del pensiero e del lavoro di tanti coordinatori e animatori che hanno dato e stanno dando una

forte mano per la costruzione del progetto. Valorizzeremo anche qualche bella realtà artistica della nostra città. Il tema di Estate Ragazzi è il cuore pulsante dell'esperienza educativa e una vera palestra per unire fede e vita. È per questo che il tema di quest'anno sarà molto caratterizzato anche dal punto di vista dell'annuncio, per riscoprire la gioia e il coraggio di credere in Gesù. Desideriamo mostrare la bellezza della santità, che non è vivere fuori dal mondo, ma manifestare l'Amore di Dio che abbiamo ricevuto e che in noi fruttifica, rendendoci strumenti nella costruzione della Casa comune che è il mondo, nel segno della civiltà dell'amore. E quindi, voi chiederete: qual è il tema? Invitiamo coordinatori e

animatori più grandi a scoprirlo insieme, lunedì 16 marzo, dalle 20.30 alle 22.30, al Cinema Tivoli (via Massarenti, 418). Sarà una serata in cui verrà presentato il tema attraverso uno spettacolo teatrale, il lancio dell'inno Er 2026, un testimone che ci presenterà il personaggio che farà da guida al tema dell'anno. Vorrà essere anche una sera di festa e di «carica» per il tempo prezioso e delicato della preparazione. Chiediamo a chi vuole partecipare di prenotare il proprio biglietto, scrivendo all'e-mail della Pastorale giovanile: er@chiesadibologna.it o scrivendo e telefonando al numero 3517550809.

Giovanni Mazzanti
direttore Ufficio diocesano
Pastorale giovanile



La Festinsieme di Estate Ragazzi del 2025

Il sindaco di Bologna ha ricordato in Consiglio comunale il 40° dell'assegnazione dell'Archiginnasio d'oro al monaco e politico e gli insegnamenti del discorso che allora tenne

Don Giuseppe Dossetti una lezione civica

Lunedì 23 febbraio, in apertura della seduta del Consiglio comunale di Bologna il sindaco Matteo Lepore, a nome di tutta la Giunta, ha ricordato la ricorrenza del 40° anniversario (22 febbraio 1986) del conferimento dell'Archiginnasio d'Oro, massima onorificenza civica, a don Giuseppe Dossetti, per mano dell'allora sindaco Renzo Imbeni. «Quel gesto - ha detto Lepore - rappresentò il riconoscimento pubblico di una vita spesa al servizio della Repubblica Italiana, della democrazia, della Costituzione, della comunità bolognese metropolitana. In quell'occasione, nella Sala dello Stabat Mater, Dossetti pronunciò un discorso che resta tra i testi civili più intensi del secondo Novecento italiano. Un insegnamento anche in riferimento al momento politico e istituzionale che stiamo attraversando». «Parlò - ha proseguito - della propria vicenda personale intrecciata alla storia della città. Rievocò gli anni della Resistenza, l'impegno costitutivo, la stagione delle grandi speranze repubblicane. Richiamò la Costituzione come fondamento vivo della convivenza civile. Disse parole che oggi sentiamo come rivolte direttamente a noi: la Costituzione rappresenta un progetto esigente, un orizzonte che orienta l'azione pubblica verso la dignità della persona e la giustizia sociale. Dossetti offrì alla città una meditazione alta sulla politica. La descrisse come forma di carità civile, come servizio al bene comune, come disciplina dell'intelligenza e del cuore. Nelle sue parole la politica assume una statura morale che unisce competenza e profondità spirituale, concretezza amministrativa e tensione ideale. Affermò che la vita pubblica richiede studio, rigore, preparazione. Chiedendo ascolto delle trasformazioni sociali, comprensione dei mutamenti economici, attenzione alle fragilità emergenti». «Ricordò - ha detto ancora il sindaco - che ogni stagione storica porta con sé prove nuove, e che ogni generazione è chiamata a misurarsi con la propria responsabilità. La democrazia vive attraverso questo passaggio di testimone, attraverso la fedeltà creativa ai principi fondativi. Quarant'anni dopo, quella lezione è ancora capace di



illuminare il nostro presente. Viviamo un tempo complesso, attraversato da trasformazioni tecnologiche rapide, da tensioni sociali diffuse, da nuove domande di protezione e di giustizia. In questo scenario il pensiero di Dossetti indica una direzione chiara: coltivare la profondità, rafforzare le istituzioni, custodire la qualità del confronto democratico». «La sua riflessione sulla Costituzione parla alla nostra responsabilità quotidiana. La Carta re-

pubblicana afferma la centralità della persona, il valore del lavoro, la funzione sociale della proprietà, l'egualianza sostanziale. Dossetti seppe leggere Bologna come comunità viva, come laboratorio civico, un luogo in cui si intrecciano storia, cultura, solidarietà, partecipazione» «Nel suo discorso all'Archiginnasio - ha sottolineato Lepore - emerge anche un forte richiamo alla qualità della classe dirigente. Dossetti parlò della necessità di una for-

La consegna dell'Archiginnasio d'Oro a don Giuseppe Dossetti da parte dell'allora sindaco Renzo Imbeni, il 22 febbraio 1986 nella Sala dello Stabat Mater

mazione solida, di una preparazione culturale capace di sostenere decisioni giuste. Una democrazia che cresceva attraverso amministratori consapevoli del proprio ruolo, capaci di leggere i fenomeni con strumenti adeguati, orientati da un'etica pubblica esigente. Quest'Aula, il Consiglio comunale, rappresenta uno dei luoghi in cui quell'etica ha preso forma concreta. Qui si elaborano indirizzi, si discutono scelte, si assumono responsabilità. Ricordare oggi il conferimento dell'Archiginnasio d'oro a Dossetti significa riaffermare un'idea alta della politica municipale, il ruolo stesso del Consiglio comunale. «Le parole di Dossetti - ha concluso - ci accompagnano verso un impegno rinnovato. Ci invitano a vivere il mandato istituzionale come servizio, a tenere insieme idealità e concretezza. La memoria di quella giornata è una risorsa effettiva per il presente: radici solide e azioni concrete. Indica una traiettoria. Oggi, nel ricordarla e nel rinnovare la nostra dedizione a quei valori, scegliamo di guardare avanti con fiducia e determinazione. L'etica pubblica a cui Dossetti richiamò la nostra attenzione ci invita oggi a considerare la vita civica non come un insieme di atti individuali, o come una rissa continua, ma come un'opera di cooperazione e responsabilità condivisa. Faccio nostro questo invito a lavorare fianco a fianco — per la città, per i suoi quartieri e per tutte le comunità che la compongono — perché è nella collaborazione e nella corresponsabilità che si realizza la vera vita democratica». (B.S.)



I fedeli alla Messa per Paolo Mengoli in San Nicolò degli Albari

Paolo Mengoli, luce dell'amore di Cristo

Si è tenuta la scorsa domenica nella chiesa di San Nicolò degli Albari la Messa in memoria di Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana e figura di spicco del volontariato bolognese, scomparso un anno fa. La Messa è stata concelebrata dal cardinale Matteo Zuppi e dal dehoniano padre Giovanni Mengoli, figlio di Paolo, da don Aldo Calanchi e da monsignor Stefano Ottani. Alla celebrazione, animata dai canti degli Scout, erano presenti Giovanni Salizzoni, Paolo Marcheselli, Carlo Lesi, direttore sanitario dell'Ambulatorio «I. Biavati» e la dirigenza della Confraternita della Misericordia, nonché alcune persone bisognose che Mengoli ha aiutato e con cui aveva instaurato un rapporto di amicizia. Oltre all'esperienza in Caritas, di cui è stato direttore dal 2005 al 2013, Mengoli ha prestato il suo servizio a numerose attività di assistenza e volontariato, tra cui la Confraternita della Misericordia. La dedizione e l'impegno nei confronti della fragilità hanno caratterizzato il suo operato, e per tanti anni è stato impegnato in attività per assistere i più deboli. Nell'omelia il cardinale Zuppi ha ricordato come Mengoli abbia rappresentato «una testimonianza appassionata ed esigente dell'amore di Cristo». L'impegno in numerose attività di volontariato esprime infatti, ha detto, «una concreta volontà di portare amore e speranza grazie all'aiuto e al sostegno a chi viveva situazioni di difficoltà». «Paolo ricordava bene che la Chiesa è di tutti, particolarmente dei poveri, e che per essere di tutti bisogna essere dalla parte dei poveri» ha affermato Zuppi. Occorre essere parte di una comunità che, sull'esempio degli insegnamenti di Gesù, si prende carico degli esclusi, portando luce e amore dove c'è povertà e sofferenza. «Il servizio non era mai solo assistenza, ma anche affrontare le cause, tentare di risolverle, di riscattarle dalla povertà - ha sottolineato l'Arcivescovo - offrire, dunque, risposte concrete. Non basta dare pane se uno ha fame, occorre dare un lavoro, una casa. Il «dilexi te» di Gesù lo ha fatto suo nelle opere, conoscendo personalmente i «tu» della colazione e dell'ambulatorio, spezzando il pane della terra, pane dovuto che appartiene ai poveri. I problemi dei poveri lo ferivano e motivavano la sua passione totale, sempre nella difesa della dignità dell'uomo, perché in lui oggi vediamo il Figlio di Dio. I poveri non si amano perché buoni, ma perché poveri. Per Paolo anche il più scombinato aveva dignità. Era, e restava, tenace nelle sue convinzioni, attento a cercare il risultato, umile fra gli umili». Zuppi ha spiegato come il ricordo di Mengoli sia anche occasione di riflessione per la comunità. Il Cardinale ha, infatti, invitato a non sprecare l'opportunità di divenire noi stessi rappresentanti della Parola, mettendoci al servizio degli altri come Gesù durante la lavanda dei piedi, in quanto «il Signore ci mostra la sua luce perché la mostriamo noi in prima persona alle tante persone che cercano accoglienza, che hanno bisogno di pace, che non accettano la condanna della solitudine, che pensano che la vita non sia mai da scartare, ma da amare sempre e che l'inimicizia sia sconfitta dalla fraternità».

Federica Marchiselli

CONSULTORIO FAMIGLIA

Tre incontri su: «Crescere nell'era digitale»

Il Consultorio familiare bolognese, con il patrocinio del Comune, lancia un importante percorso formativo rivolto a docenti e famiglie per affrontare le sfide dell'adolescenza. L'iniziativa, intitolata «Crescere nell'era digitale», si terrà nella sede del Consultorio (via Irma Bandiera, 22). Il programma prevede tre appuntamenti serali, sempre il mercoledì, alle 20.30: l'11 marzo il pedagogista Stefano Ropa analizzerà le dinamiche del gruppo dei pari, mentre il 18 il giornalista e insegnante Lorenzo Galliani approfondirà il rapporto tra giovani e social media. L'ultimo incontro, il 25 marzo, Chiara Bernardi, Phd in Giurisprudenza ed insegnante, concluderà il ciclo parlando di bullismo e tutela legale. L'ingresso è gratuito. Per maggiori informazioni e per iscriversi: www.consultoriobolognese.com

Antoniano, torna «Abitare il silenzio»

Tornano all'Antoniano gli appuntamenti di «Abitare il silenzio», la rassegna di incontri conviviali e riflessivi che invita a rallentare e a riscoprire il valore dell'ascolto, del tempo condiviso e della presenza. Attorno a una tavola essenziale, nella Mensa Padre Ernesto il gesto semplice del condividere il pane diventa occasione per aprire uno spazio di meditazione attraverso parole e musica. Il terzo appuntamento della stagione sarà mercoledì 11 alle 19.30 e, cogliendo spunto dal tempo di Quaresima, sarà dedicato al tema della Croce, attraverso un percorso che unisce musica e arte. La riflessione sul tema della Croce, segno centrale della tradizione cristiana e luogo

simbolico di fragilità, speranza e trasformazione sarà condotta, in momenti dedicati della cena, da Rosa Giorgi, storica dell'arte, esperta di iconologia e iconografia cristiana e direttrice del Museo dei Cappuccini di Milano, che guiderà il pubblico attraverso alcune opere significative legate alla figura del Crocifisso. I momenti di parola si intrecceranno con interventi musicali dal vivo: al pianoforte Roberto Museo e al sassofono Margherita Gamberini, direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano. A chiudere sarà un commento spirituale a cura di fra Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano. Un'esperienza di ascolto e raccoglimento, per attraversare insieme il silenzio e lasciarsi ac-

compagnare verso il tempo pasquale. Altri appuntamenti della rassegna si terranno ad ottobre in occasione della festa di san Francesco e a dicembre, nel tempo di Avvento. «Abitare il silenzio» è un tempo sospeso, per rallentare e ritrovare senso nello stare insieme attorno a un tavolo essenziale, nel gesto semplice del condividere pane, parole e ascolto: ogni appuntamento è pensato come un'ora sospesa, in cui il silenzio non è assenza ma presenza discreta, capace di accompagnare l'ascolto dell'altro, di sé e del tempo che si abita insieme. Nel corso del 2025 e del 2026, gli incontri hanno preso forma in tre appuntamenti, ciascuno legato a un tempo simbolico e a un te-

ma centrale (il 2 ottobre 2025, in occasione della festa di san Francesco, e il 4 dicembre 2025, nel tempo di Avvento). La rassegna si inserisce nel calendario dei Tempi forti dell'anno liturgico, offrendo occasioni di preparazione spirituale e culturale. Per prenotare accedere alla pagina di «Abitare il silenzio» su Eventbrite: www.eventbrite.it/e/biglietti-abitare-il-silenzio-parole-musica-e-pane-condiviso-1556012387939?aff=oddtcreator oppure chiamare lo 0513940211 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 o scrivere a cinemateatro@antoniano.it Offerta libera (donazione consigliata) che si può fare direttamente la sera della cena.



Mercoledì alle 19.30 nella Mensa Padre Ernesto una cena conviviale con momenti di riflessione e musica sul tema della Croce



L'incontro tra l'arcivescovo e i rappresentanti dell'associazionismo

Oggi termina la Visita pastorale a Casalecchio

Si conclude oggi la visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona pastorale di Casalecchio di Reno: alle 10.30 nella chiesa di San Giovanni Battista, presiederà l'unica Celebrazione eucaristica per tutta la Zona. L'arcivescovo è stato accolto giovedì scorso nel cortile della Fondazione «Lamma». Nel pomeriggio è stato alla Casa della Conoscenza, dove ha incontrato i rappresentanti del mondo del volontariato e dell'associazionismo in un evento di condivisione delle fragilità e delle risorse presenti sul territorio. L'incontro è poi proseguito la sera nella chiesa di Cristo

Risorto, dopo il canto dei Vespri, con un confronto sul tema del bene comune e sulla co-progettazione delle reti di supporto, nella prospettiva del welfare di comunità. La mattina del venerdì 6, Lodi nella chiesa di San Martino. Poi il Cardinale si è dedicato al mondo della scuola, con un incontro nella sede dell'istituto «Gaetano Salvemini» con una rappresentanza delle scuole superiori presenti sul territorio: lo stesso Salvemini, il liceo «Leonardo da Vinci» e l'Istituto professionale alberghiero e per la ristorazione «Luigi Veronelli». Successivamente

Nei giorni scorsi l'arcivescovo ha incontrato tutte le variegate realtà del territorio: dall'associazionismo alle scuole, dal Comune alle strutture sanitarie

è stato nella sede del Comune, dove ha incontrato l'amministrazione comunale ed i rappresentanti delle Forze dell'ordine. Nel pomeriggio nella chiesa di San Biagio

ha presieduto la Messa per gli anziani e gli ammalati ed al termine ha visitato l'Hospice di Casalecchio. In serata ha celebrato i Vespri a Santa Lucia, per poi spostarsi nella parrocchia di Ceretolo dove ha incontrato i giovani e ha partecipato alla Via Crucis musicale preparata con la loro collaborazione. Ieri, a San Martino ha celebrato la Messa e ha fatto visita ad alcuni ammalati. Nel primo pomeriggio, a Santa Lucia, l'arcivescovo si è dedicato ai bambini del catechismo e ai loro genitori. Successivamente, nel tardo pomeriggio, ha proseguito l'incontro con i ragazzi delle medie, delle superiori

e con i gruppi Scout. «La visita del cardinale è stata accolta con grande gioia da tutti - afferma Marco Malagoli, presidente della Zona pastorale Casalecchio - e lui con tutti ha dialogato. Particolarmente partecipati e sentiti gli incontri con l'associazionismo, la cui numerosità e attivismo lo hanno piacevolmente sorpreso, e con i ragazzi delle scuole superiori che gli hanno rivolto tante domande, anche molto personali, e con cui ha parlato "a cuore aperto". "Neanche per una rockstar - ha commentato un insegnante - ho visto tanto entusiasmo». (C.U.)

Domenica 15 si terrà il momento di incontro e riflessione di tutta l'associazione, nella parrocchia di Pieve di Cento, distante da Bologna: segno concreto di vicinanza al territorio

L'Azione cattolica diocesana in assemblea

Appuntamento alle 10 e alle 10.30 la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Zuppi

DI DANIELE MAGLIOZZI *

Domenica 15 marzo si terrà l'Assemblea diocesana annuale dell'Azione cattolica di Bologna. L'Assemblea è il momento in cui l'Associazione si ferma perché gli appartenenti possano «guardarsi negli occhi» e vivere un'autentica esperienza di corresponsabilità. Come ogni anno da diverso tempo, abbiamo scelto di svolgerla in una delle comunità parrocchiali distanti dal centro di Bologna, come segno concreto di vicinanza e partecipazione al territorio, per rafforzare le relazioni e i legami con le associazioni parrocchiali che vivono nella «periferia» della diocesi. Dopo l'esperienza dello scorso anno a Granarolo, quest'anno saremo ospiti della comunità di Pieve di Cento. Il programma inizierà alle 10 con un momento di accoglienza, per proseguire alle 10.30 con la celebrazione eucaristica comunitaria, presieduta dal nostro arcivescovo Matteo Zuppi. A seguire, vivremo un momento di riflessione dedicato al cammino sinodale. Approfondiremo il tema insieme a padre Marco Bernardoni, dehoniano, e a



Un momento dell'Assemblea diocesana di Azione cattolica dello scorso anno, nella chiesa di Granarolo

Luca Marchi, entrambi membri della delegazione diocesana bolognese all'Assemblea nazionale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Siamo nella fase attuativa del Sinodo indetto da papa Francesco. Dopo la «Fase narrativa» dell'ascolto degli anni 2021-2023, c'è stata la «Fase sapienziale» del discernimento negli anni 2023-2024, per arrivare alla «Fase profetica» di questi anni. che prevede il momento delle scelte, seguite dalla fase di applicazione. Questo percorso ha coinvolto tutto il popolo di Dio in un processo di ascolto e di rinnovamento a cui anche

L'Azione cattolica ha dato il suo contributo. Ai relatori abbiamo chiesto di incentrare la loro testimonianza su due punti focali. Anzitutto, lo stato dei lavori sinodali: i prossimi passi del percorso e un approfondimento sui punti 37 - 38 e 39 del Documento di sintesi approvato lo scorso ottobre, riguardanti nello specifico la tematica dei giovani; poi, lo stile del confronto avuto nelle assemblee che ci sono state in questi anni: l'importanza del «camminare insieme» per il bene della Chiesa, promuovendo la corresponsabilità nel governo e nella missione, per superare definitivamente ogni forma

Al centro il cammino sinodale, coi contributi di due membri della delegazione bolognese all'Assemblea nazionale

di clericalismo. Nel pomeriggio, dopo il pranzo conviviale, i gruppi giovanili della parrocchia guideranno un incontro laboratoriale per rielaborare i temi trattati al mattino. Concluderemo la nostra assemblea con la recita del Vespri insieme alla comunità parrocchiale alle 16.30.

* presidente Azione cattolica diocesana

Vergine di San Luca all'Arcoveggio

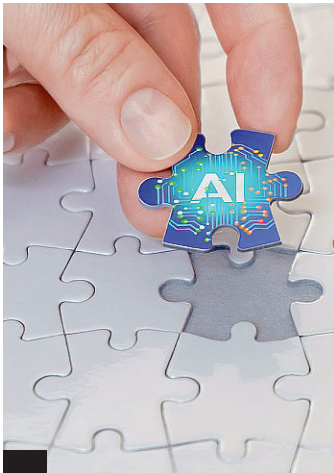
La Madonna di San Luca scende dal colle e dal 19 al 22 marzo visiterà la parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio (via A. Fioravanti, 137). L'idea di «invitarla» in San Girolamo mi è venuta durante una visita alla Sacra Immagine», racconta don Milko Ghelli la cui parrocchia, quest'anno, il 23 e il 24 maggio, festeggia la decima Decennale Eucaristica. La Madonna di San Luca «appartiene a tutti i bolognesi - spiega don Milko - e, nella sua dimensione missionaria, porteremo l'immagine in alcune realtà del nostro territorio. Ci saranno vari momenti di preghiera personale e liturgica». L'arrivo in San Girolamo è previsto per giovedì 19 verso le 17. Dopo il Vespri e il Rosario, alle 18 monsignor Francesco Cavina celebrerà la Messa seguita dalla Veglia. Venerdì 20, la chiesa aprirà alle 7 e,



San Girolamo dell'Arcoveggio

dopo il Rosario e le Lodi, alle 9 si terranno la Messa e l'Adorazione. Alle 12.30 la Madonna di San Luca lascerà la parrocchia per recarsi al parco di Villa di Grosso, accanto all'elementare statale Grosso. Lì si terrà un momento di preghiera con la cittadinanza. Al pomeriggio, alle 16 la Madonna andrà in visita ai pazienti di Villa Erbosa, dove incontrerà malati e sanitari, benedicensi. Dopo una so-

sta nella cappella della struttura, tornerà in parrocchia. Alle 20.30, all'ippodromo e all'Hippobingo, sarà effettuata una processione aux flambeaux. Rientro in chiesa e, per chi lo vorrà, ci sarà la possibilità di permanervi durante la notte. Sabato 21, Lodi e Rosario alle 8, alle 9 Celebrazione eucaristica con le Caritas della zona e alle 11.30 visita e preghiera alle Cucine popolari (via del Battiferro). Alle 17 Messa prefestiva, mentre alle 21 Veglia con la comunità rumena ortodossa che pregherà l'antico Inno Akatistos. Durante tutta la notte sarà possibile permanere in chiesa. Infine, domenica 22, alle 8.30 e alle 11 Messe. Al termine della Celebrazione delle 11 si reciteranno le Litanie seguite dalla benedizione sul sagrato e dalla partenza verso il colle di San Luca. Federica Gieri Samoggia



Sabato 14 Pierluigi Contucci, fisico matematico, parla di «Come disciplinare l'Intelligenza artificiale»

Scuola Fisp, prosegue il ciclo «Ia e società, algoretica per il bene comune»

Si terrà sabato 14 marzo, dalle 10 alle 12, nella sede dell'Istituto culturale Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57) l'incontro intitolato «Come disciplinare l'Ia» organizzato dall'Università di Bologna. Il tema sarà discusso da Pierluigi Contucci, fisico matematico e professore ordinario all'Università di Bologna. Si tratta del sesto di otto incontri sul tema «Intelligenza artificiale e società. Un'algoretica per il bene comune» che si svolgono sempre il sabato e proseguiranno fino al 28 marzo. Il ciclo di incontri analizza l'impatto della

rivoluzione informatica su libertà e responsabilità umana e, grazie ad esperti di vari settori, esplora come governare l'autonomia dell'Ia in ambiti quali medicina, lavoro e scuola. Gli incontri sono rivolti a tutte le persone che sono interessate ad approfondire l'argomento proposto. La Scuola promuove la didattica in presenza, ma sarà possibile anche il collegamento a distanza attraverso la piattaforma Zoom. Per partecipare all'intero ciclo è necessaria l'iscrizione. Per info e iscrizioni: scuolafisp@chiesadibologna.it o tel. 0516566233.

CARCERE



Il carcere della Dozza

Acli e Csi: Re-Start, maratona della speranza

Si è tenuta sabato 28 febbraio la maratona Re-Start, spin-off sociale della Termal Bologna Marathon che si è svolta alla Casa Circondariale Rocco D'amato di Bologna, su iniziativa del Centro sportivo italiano di Bologna e Acli provinciali Bologna Aps, con il supporto di Termal Bologna Marathon e della direzione del carcere, da un'idea del consigliere comunale Filippo Diacono e del presidente del Csi Bologna Andrea De David. Il vincitore? Lo sport come strumento (ri)educativo e di inclusione sociale. Al termine, infatti, tutti gli atleti, un gruppo di una trentina di detenuti, sono stati premiati. Non è mancato, però, un sano spirito competitivo: tutti si sono impegnati per fare il tempo migliore. «Tra le cose che più mi hanno colpito di questa esperienza è stato il grande tifo che i detenuti hanno riservato ai compagni che gareggiavano nella corsa: sono state ore di spensieratezza in un luogo che, di solito, evoca ben altre sensazioni. Un tifo sano, che ha contribuito a superare, almeno per una mattina, quelle tensioni di cui quasi quotidianamente il carcere di Bologna, sovraffollato e in grave difficoltà, è protagonista. Siamo contenti di avere portato un momento di pace in questo luogo di conflitti. Il momento più toccante? Quando un detenuto tra quelli che hanno fatto il miglior tempo si è avvicinato per chiedermi se avessimo potuto raccontarlo al figlio: "finalmente ho fatto qualcosa di cui essere orgoglioso", mi ha detto. Ho toccato con mano cosa significa vedere l'uomo, al di là del suo reato» ha raccontato, al termine, il Consigliere comunale Filippo Diacono. «Portare oggi un pezzettino della nostra maratona anche all'interno della Casa Circondariale è stato un gesto semplice, ma nello stesso tempo molto significativo. Un modo per ricordare che lo sport è, per sua natura, un'occasione di partecipazione, incontro ed inclusione» ha affermato la presidente di Bologna Marathon, Teresa Lopilato, intervenendo alla premiazione finale. «Anche stamattina lo sport è stato protagonista, insieme ai tanti ragazzi che hanno partecipato alla Re-Start Termal Bologna Marathon, aiutandosi a vicenda e sostenendosi anche nei momenti di difficoltà durante la corsa. Un esempio di promozione sportiva, educazione e ri-educazione che vogliamo portare avanti ancora, grazie al gioco di squadra, all'interno del Carcere della Dozza» ha detto Andrea De David, presidente del Csi Bologna. Durante la Re-Start Marathon è stato inoltre girato un video che è stato proiettato sul maxischermo della Termal Bologna Marathon per unire simbolicamente le due corse: quella all'interno del carcere e quella ufficiale, in due luoghi diversi, ma profondamente legati, della nostra città.

DI PIERLUIGI CONTUCCI *

L'Intelligenza artificiale, il motore della nuova rivoluzione industriale è una tecnologia potente, ma non ancora una scienza compiuta. Oggi utilizziamo sistemi capaci di trasformare grandi quantità di informazione in risultati utili, talvolta sorprendenti, senza disporre di una teoria che ne spieghi fino in fondo il funzionamento, i limiti e l'efficienza. La situazione ricorda da vicino la prima Rivoluzione industriale: il motore a vapore produceva lavoro molto prima che la termodinamica ne chiaris-

Per una disciplina dell'Intelligenza artificiale

se le leggi e i limiti naturali. Disciplinarla, dal punto di vista scientifico, significa anzitutto riconoscerne questa immaturità teorica, evitare l'illusione che si tratti di una tecnologia già definitiva e organizzare ricerca interdisciplinare intorno ad essa. Il secondo nodo è giuridico e istituzionale. Le macchine di apprendimento automatico non sono strumenti tradizionali: non eseguono semplicemente istruzioni, ma ap-

prendono e generalizzano. Per questo non possono essere certificate con i metodi classici, basati sull'ispezione del codice. Insistere su uno schema antico, che scarica tutta la responsabilità sull'operatore umano senza tenere conto del comportamento emergente della macchina, rischia di produrre un effetto paralizzante, soprattutto nella Pubblica Amministrazione. Per disciplinarla serve invece un cambio di pa-

radigma: una disciplina fondata su test statistici, sperimentazioni controllate, valutazioni di affidabilità sul campo e su una responsabilità intesa come diligenza ragionevole, non come pretesa di infallibilità. La fiducia nella macchina non può essere cieca, ma nemmeno impossibile: va costruita attraverso l'uso vigilato, la tracciabilità degli errori e la formazione di chi la utilizza. Il terzo punto riguarda l'eco-

nomia. L'Intelligenza artificiale è energivora e rischia di riprodurre un meccanismo già visto nelle prime fasi delle grandi rivoluzioni industriali: crescita dei profitti accompagnata da inefficienza energetica. Per questo è essenziale monitorare un indicatore chiave, l'Economic Productivity of Energy (Epe), cioè quanta ricchezza produciamo per unità di energia consumata. Se l'la fa crescere il Pil ma riduce questa

produttività energetica, allora non stiamo progredendo: stiamo solo consumando di più. Disciplinare economicamente l'la significa quindi rendere visibile il suo costo energetico e orientare politiche, incentivi e investimenti verso soluzioni che migliorino, e non peggiorino, questo rapporto. Tutto questo conduce naturalmente a una conclusione europeista. L'Europa non deve rincorrere né il modello

del capitale privato illimitato né quello del controllo statale centralizzato. Può invece proporre una terza via: trasformare l'Intelligenza artificiale da tecnologia opaca in scienza condivisa, governata da criteri di responsabilità, sostenibilità e bene comune. In gioco non c'è solo l'innovazione, ma la sovranità cognitiva e culturale del continente. Disciplinare l'la significa, in ultima analisi, decidere che tipo di civiltà vogliamo costruire con gli strumenti della conoscenza.

* docente di Fisica matematica Università di Bologna

Antonio Rosmini, «occasione perduta» della filosofia cattolica

DI GIAMPAOLO VENTURI

«Ho visto una chiesa piena»: quest'espressione è la più adatta a fotografare l'incontro tenuto a Osteria Nuova di Sala Bolognese nelle scorse settimane, per presentare il libro del diacono Davide Bovinelli su Antonio Rosmini («Temporale e spirituale nelle opere di Antonio Rosmini»), «scelto», per sua stessa dichiarazione, come «compagno di viaggio» nel cammino di preparazione al diaconato. Che qualche centinaio di persone potesse essere attirato a partecipare ad un incontro dedicato a Rosmini, sia pure con il «miraggio» di avere copia del libro, è un «unicum» che merita una riflessione, chiamando in gioco la figura dell'autore, evidentemente noto e apprezzato in zona; un'adeguata preparazione dell'evento e forse una certa curiosità per Rosmini – «Chi era costui?» – avrebbe detto don Abbondio. Il sottoscritto si è trovato poi a rispondere proprio a quest'ultima domanda provando, in una mezz'ora, a spiegare in quale epoca si sia mosso il filosofo e teologo roveretano; che cosa caratterizzasse, dal lato civile, politico, religioso, la prima metà del secolo XIX; come, al di là delle intenzioni, proprio per tali circostanze, l'abate Rosmini, grande amico di Alessandro Manzoni, si sia trovato nel mezzo di uno scontro nazionale fra liberali (e massoni) e cattolici (non transigenti). Naturalmente, la realtà storica, guardata da vicino, va ben oltre le semplificazioni, come si direbbe, giornalistiche. È stato quindi opportuno precisare l'alto livello, prima di tutto, della fede e testimonianza personale di Rosmini e della sua Congregazione; sottolineare il suo pieno e anticipato rimettersi al giudizio della Chiesa anche nella ricerca filosofica; richiamare la benevolenza di Pio IX, nella valutazione che Rosmini potesse essere un nuovo san Tommaso, quindi giovare grandemente alla Chiesa; idea bloccata dagli avvenimenti del 1848 /49. Da qui la condanna (come inopportuni) degli scritti civili di quegli anni. In seguito, Rosmini diventò un riferimento per i liberali, e, per converso, un filo – liberale per i cattolici pur non essendo, oggettivamente, né l'uno né l'altro. Diversa la questione delle quaranta proposizioni, condannate, molto più tardi, come inaccettabili per un cattolico; che poi, nel corso degli anni, specie nel secondo dopoguerra, sono state dimostrate tali solo perché estratte dal contesto delle sue opere, interpretandole in modo discutibile. Si può quindi vedere come Rosmini sia stato storicamente «un'occasione perduta» per la filosofia cristiana, e come «il guasto» non sia stato veramente sanato. Perché la Chiesa ha bisogno, oggi come ieri, della filosofia; della ragione, come ha ripetuto Benedetto XVI, a completamento della fede; come avevano ben compreso i medievali («Credo ut intelligam»; «Intelligo ut credam»). Come aveva spiegato Agostino, il padre della nostra cultura europea, sottolineando la nostra strutturale ricerca dell'Assoluto; a cominciare dall'esempio del bambino e dalla buca nella spiaggia, per finire con quel detto famoso «il nostro cuore ha pace solo in Te» – come, per altro, diciamo sempre, anche nel ricordare i nostri morti.



Il dialogo di Zuppi coi comunicandi e i loro genitori

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

I ragazzi, videoccollegati dalle loro parrocchie, si sono confrontati con l'arcivescovo, che ha dialogato anche con madri e padri

FOTO BOLOGNA SETTE

Giorno del Ricordo, le storie

DI CHIARA SIRK *

Nell'ambito delle celebrazioni per il Giorno del Ricordo, l'associazione culturale Tincani, nella sede di piazza San Domenico 3, ha proposto una conferenza dello storico Giovanni Spinelli sul tema «Dopo l'esodo: da profughi a cittadini. Il processo di integrazione di giuliani e dalmati nell'Italia del secondo Novecento», presente la sottoscritta, presidente del Comitato di Bologna dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. L'iniziativa, che aveva il patrocinio dell'Uciim (Unione cattolica italiana insegnanti dirigenti, educatori e formatori), riprendeva il titolo del saggio recentemente pubblicato dal editore (Sestante editore, 536 pagine) in cui viene fatta un'accurata disamina del fenomeno dell'esodo che Spinelli ben conosce, essendo figlio di un profugo zaratino. La conferenza, che ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso e attento, ha affrontato l'esodo giuliano-dalmata, un processo storico ampio, fatto di sradicamento, adattamento, ostacoli e difficile integrazione. L'Adriatico orientale è stato descritto come una frontiera, non un semplice confine: uno spazio in cui per secoli si sono intrecciati diversi mondi, italiano, slavo, germanico e mediterraneo. In un contesto così complesso, l'irruzione dei nazionalismi tra Ottocento e Novecento produsse una semplificazione violenta delle identità e delle appartenenze. In seguito da una parte il fascismo impose a sloveni e croati una politica di assimilazione forzata; dall'altra, nel dopoguerra, l'affermazione della Jugoslavia di Tito rese sempre più difficile la perma-

nenza della componente italiana in Istria, a Fiume e in Dalmazia. Secondo Spinelli, l'esodo va collocato dentro la più ampia storia europea degli spostamenti forzati di popolazioni. Nel caso degli italiani dell'Adriatico orientale non si trattò di una deportazione, si crearono piuttosto condizioni politiche, economiche e psicologiche tali da rendere impossibile restare. Violenza, intimidazioni, foibe, discriminazioni alimentarono la sensazione di non avere più un futuro in quelle terre. Gli italiani si sentirono via via stranieri in casa propria: da gruppo egemone nelle città a minoranza, spesso colpita in quanto identificata come «nemico di classe». Alla fine, al di là delle dispute sui numeri, il dato decisivo è che quasi l'intera popolazione italiana lasciò la propria terra. Gli esuli in Italia trovarono un Paese devastato dalla guerra. Per questo la risposta iniziale fu soprattutto assistenziale: campi profughi e sussidi. L'obiettivo degli esuli era semplice e concreto: una casa e un lavoro. Ma proprio queste due cose erano le più difficili da garantire. Accanto a gesti di solidarietà, all'impegno delle diocesi, delle parrocchie e di molte reti locali, emersero pregiudizi e ostilità. Gli esuli furono talvolta percepiti come concorrenti per un alloggio, per un impiego, perfino per il pane quotidiano. A lungo, inoltre, la loro storia è rimasta ostaggio di letture ideologiche. Per questo la conferenza si è chiusa con un invito: superare le memorie contrapposte non significa cancellare le differenze, ma riconoscere una «memoria intera», capace di tenere insieme responsabilità, sofferenze e verità storiche.

* presidente Comitato di Bologna Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

DI MICHELE MONTANARO *

«Oggi ero in carcere». Il titolo dell'iniziativa richiama volutamente le parole del Vangelo di Matteo, dove Gesù si identifica con l'affamato, lo straniero, il malato e il detenuto. Non è una citazione evocativa, ma una chiamata concreta: entrare nei luoghi della fragilità umana per riconoscere una dignità che nessuna colpa può cancellare. Con questo spirito, nelle scorse settimane ho accompagnato alcune mie classi in carcere per vivere un'esperienza educativa intensa e necessaria. Non una visita guidata nel senso tradizionale, ma un incontro vero. Un tempo sospeso in cui i muri, le sbarre e i controlli di sicurezza hanno lasciato emergere volti, storie, domande profonde. Parlare di giustizia, davanti e dentro il carcere, significa sottrarsi alle semplificazioni. La giustizia non può ridursi alla sola punizione, né esaurirsi in una logica meramente retributiva che separa in modo definitivo «colpevoli» e «innocenti». La Dottrina sociale della Chiesa ricorda con forza che ogni persona, anche quando ha commesso il male, resta persona. La colpa non annulla la dignità. In questa prospettiva si colloca il tema della giustizia riparativa, che i ragazzi hanno potuto conoscere non come teoria astratta, ma come possibilità concreta. Non si tratta di indulgere o di minimizzare il

reato, bensì di affrontarlo nella sua verità, assumendone la responsabilità e cercando, per quanto possibile, di ricostruire ciò che è stato spezzato: le relazioni, la fiducia, il legame con la comunità. Come ricordava Benedetto XVI, «la pena deve avere un orizzonte di speranza», perché senza la possibilità di cambiamento la giustizia rischia di diventare disumana. Per molti studenti, ascoltare le testimonianze dei detenuti è stato un passaggio decisivo. Dietro i reati hanno scoperto storie segnate da fragilità, errori, scelte sbagliate, ma anche dal desiderio di riscatto. Il carcere, visto da dentro, smette di essere un concetto astratto o un luogo lontano: diventa una domanda che interpella la coscienza di tutti. Come comunità civile ed ecclesiale siamo chiamati a interrogarci: che cosa chiediamo davvero alla giustizia? Solo sicurezza e punizione, o anche responsabilità, ricostruzione e futuro? Benedetto XVI ha più volte sottolineato che una società è giusta non solo quando sa punire il male, ma quando sa offrire cammini di rinnovamento e reintegrazione. Accompagnare i giovani in carcere è stato un atto educativo e profondamente evangelico. Perché «andare» in carcere significa lasciarsi interrogare dallo sguardo di Cristo, che non giustifica il peccato ma non rinuncia mai all'uomo. È in questo spazio, fragile e necessario, che la giustizia può tornare a essere davvero umana.

* docente di religione Liceo Copernico Bologna



Il taglio del nastro a Porretta Terme

Il 25 febbraio sono state aperte nuove sedi delle Acli: un circolo a Porretta Terme, nuovi servizi Caf e Patronato a San Lazzaro e la nascita di Alicer, la nuova comunità energetica del sistema Acli

Due inaugurazioni per Acli Bologna

Un doppio taglio del nastro, in montagna e nell'area metropolitana, è avvenuto il 25 febbraio sul territorio bolognese per conto delle Acli. Sono stati inaugurati a Porretta Terme il ventiduesimo Circolo Acli della provincia e a San Lazzaro di Savena la nuova sede periferica di Caf e Patronato. Nella stessa giornata è stato firmato l'atto costitutivo di Alicer, la nuova comunità energetica del sistema Acli. La scelta di rafforzare la presenza in Appennino è stata motivata così dalla presidente provinciale Chiara Pazzaglia: «Le Acli hanno fatto una scelta controcorrente, ovvero quella di portare i propri servizi in Appennino», ha dichiarato ricordando le aperture degli ultimi anni a

Castiglione dei Pepoli e Vergato, oltre ai circoli attivi a San Benedetto Val di Sambro e Gaggio Montano. Un impegno per «restare vicini a chi sceglie di non abbandonare i territori periferici». Il nuovo circolo di via Mazzini 76 è stato intitolato a Carlo Acutis, «abbiamo scelto un Santo "dei giovani", un esempio per la nostra generazione», ha spiegato il presidente del circolo di Porretta, Mirko Marzetti, illustrando un programma rivolto ai ragazzi: accompagnamento al lavoro in Appennino, corsi di italiano per stranieri, attività culturali e sportive. «Abbiamo scelto di non chiudere e anzi di ampliare le nostre sedi della montagna per stare vicino alle persone» aveva sottolineato Filippo Diaco, presidente

del Patronato Acli di Bologna, indicando nella qualità della vita e nella disponibilità di alloggi due nodi centrali per il territorio. A San Lazzaro, in via Emilia 3/c, sono state aperte la quindicesima sede periferica del Caf e l'undicesima del Patronato, con la partecipazione della sindaca di San Lazzaro, Marilena Pillati. Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli, presente alle inaugurazioni, ha definito queste tappe «strumenti semplici ma potenti per portare il nostro movimento sempre più vicino alle periferie urbane e sociali», e Alicer una «risposta concreta alle sfide ecologiche del nostro tempo che ci impegna a un futuro più giusto e sostenibile».

Mariarita Faruolo

SAN LAZZARO

La visita dell'arcivescovo a «Bimbo Tu»

Nelle scorse settimane il cardinale Zuppi ha visitato il «Polo accoglienza e Servizi solidali» a San Lazzaro di Savena dove vengono accolte e ospitate le famiglie assistite dall'associazione «Bimbo Tu» e dalla Fondazione Pass. L'Arcivescovo ha incontrato le famiglie presenti e visitato i cantieri in ristrutturazione dove nasceranno aree dedicate a famiglie con adolescenti affetti da disturbi alimentari. Il Cardinale è stato accolto nella sua visita da Alessandro Arcidiacono, presidente di «Bimbo Tu», dalla sindaca di San Lazzaro, Marilena Pillati e dai volontari dell'associazione. «Nel buio di un percorso di malattia che diventa come una città sconosciuta che spesso non ti tratta bene – ha detto Zuppi – l'associazione «Bimbo Tu» rappresenta una luce che dice «Ti aiuto io, ti porto con me, così questa città là capisci e ti farà meno paura». Pass è una casa dove si impara ad aiutarsi, una casa piena di fatiche, preoccupazioni, sofferenza ma anche di tanta luce e speranza e per questo bellissima». «Bimbo tu» è nata nel 2007 per volontà dei coniugi Arcidiacono, in collaborazione con il neurochirurgo Ercole Galassi, con lo scopo di supportare genitori, bambini e adolescenti che si trovano a vivere, impotenti e disorientati, la difficile esperienza della malattia. «Bimbo Tu» offre sostegno portando il calore di casa dentro l'ospedale, per offrire un percorso sereno di cura verso un futuro libero dalla malattia. Nel 2009 l'associazione ha ottenuto la certificazione di Onlus e nel 2013 le è stata conferita la Medaglia d'argento al Merito della Sanità Pubblica con decreto del Presidente della Repubblica.

Martedì alle 18 nell'Auditorium «Santa Clelia» sarà presentato il volume «Ripartire dalla Costituzione», il Rapporto 2025 della Fondazione Emanuela Zancan

Costituzione e povertà

Tra le esperienze di servizio e cura presentate quella messa in campo dalla Casa residenza per anziani «Beata Vergine delle Grazie»

DI CRISTINA MALVI *

Sarà presentato il 10 marzo alle 18 il volume intitolato «Ripartire dalla Costituzione. La lotta alla povertà», presso l'Auditorium Santa Clelia Barbieri (via Altabella, 6). Già nel 2021, dopo la pandemia, il cardinale Zuppi scrisse una Lettera indirizzata alla «cara» Costituzione per sottolineare quei principi di eguaglianza in cui ci riconosciamo come cristiani e prima ancora come cittadini, dove diritti e doveri sono equamente bilanciati a definire le responsabilità di ciascuno, in campo sociale, economico e politico. Nel volume, edito da Il Mulino, un capitolo è dedicato all'esperienza bolognese della casa residenza per anziani Beata Vergine delle Grazie che, in sinergia con i

All'incontro con esperti, politici ed istituzioni interverrà l'arcivescovo

volontari delle quattro parrocchie della Zona pastorale Mazzini, assiste non solo ospiti interni, ma anche anziani residenti nei quartieri Savena e Santo Stefano. La sperimentazione Cra aperta propone un welfare innovativo, che individua competenze e valorizza risorse inesprese attraverso la sinergia tra operatori del Comune, dell'Azienda Usl e del personale interno alla Cra, e attraverso un'alleanza di lavoro con familiari, caregiver e volontari. L'obiettivo è contrastare l'indifferenza nella comunità e rompere l'isolamento delle famiglie che assistono malati e persone non autosufficienti. Il libro, che contiene una ventina di contributi, è stato realizzato grazie all'interesse della fondazione «Emanuela Zancan» che ha sede a Padova e da più di sessant'anni si occupa di ricerca e sperimentazione nell'ambito delle politiche sociali, sanitarie, educative, dei sistemi di welfare e dei servizi alla persona. Essa contri-

buisce alla ricerca scientifica con particolare riguardo all'area delle politiche sociali, dei servizi alla persona e si avvale di collaborazioni di livello nazionale e internazionale. Tutte le ricerche condotte e descritte nel testo mostrano grande interesse al territorio con l'approfondimento delle problematiche sociali emergenti e l'impegno a prefigurare nuove soluzioni di solidarietà umana. La promozione del cambiamento è riconosciuta come punto di potenziale sviluppo e sostegno della comunità perché puntare sul suo coinvolgimento, aiutarla a crescere, renderla competente è un atto politico che sottolinea la libertà di scelta e la dignità dei cittadini. Libertà, dignità, responsabilità, partecipazione e solidarietà sono i concetti pilastro della nostra

tutuzione, ma allo stesso tempo sono parole chiave in materia di salute e benessere. Il confronto su questi temi ci sollecita nel bilanciamento fra diritti e doveri dove la responsabilità personale è fatto-

re decisivo per il corretto utilizzo delle risorse disponibili, soprattutto quando ci si ritrova fragili e l'aiuto degli altri diventa indispensabile. Il titolo del volume può apparire singolare e i relatori provengono da ambiti disciplinari differenti, ma il richiamo alla Costituzione significa che le radici del nostro welfare sono insite nei valori cristiani che hanno permeato lo spirito della nostra gente e dei nostri territori. Dove la gente è tutta la comunità, cristiana e non, professionale e non: operatori sociali e sanitari, insegnanti ed educatori, genitori e figli, laici, atei e religiosi. La Costituzione ci accomuna quando parla di diritti e doveri in uno scambio di reciprocità.

* Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie



La Residenza per anziani «Beata Vergine delle Grazie»

Il programma e gli interventi

Martedì 10 alle 18 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia (via Altabella, 6) sarà presentato il libro «Ripartire dalla Costituzione. La lotta alla povertà» edito da Il Mulino e a cura della Fondazione Emanuela Zancan. Il libro, che parte dai principi della Costituzione italiana, come libertà, dignità, responsabilità e partecipazione, sarà presentato dal Presidente della Fondazione Tiziano Vecchiato, dopo l'introduzione di Alessandro Nanni Costa dell'Onlus Beata Vergine delle Grazie. Interverranno sul tema «Ripartire dalla

Costituzione. Reinterpretare i sistemi di welfare nella realtà attuale» l'assessora al Welfare e salute, fragilità, anziani del Comune di Bologna, Matilde Madrid e la direttrice generale Azienda Usl di Bologna, Anna Maria Petrini. L'incontro proseguirà con Romano Prodi, già presidente della Commissione Europea e il docente di Economia Civile dell'Università di Bologna, Stefano Zamagni. Le conclusioni saranno del cardinale Matteo Zuppi. L'evento è organizzato dalla Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie e promosso dalla Chiesa di Bologna.

IN DIALOGO

L'iftar in piazza Lucio Dalla



Zuppi all'8ª edizione dell'Iftar a Bologna

Una «foresta di amicizia e di rispetto» che cresce, nonostante il fragore delle cattive notizie. Con quest'immagine il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha salutato l'ottava edizione dell'Iftar Street, la grande cena collettiva aperta alla cittadinanza che rompe il digiuno quotidiano del mese di Ramadan.

Migliaia di musulmani e di cittadini, giunti anche da Veneto, Piemonte e Lombardia, hanno riempito piazza Lucio Dalla in un clima di festa e fraternità. Sul palco, insieme al Cardinale, anche l'ex Presidente del Consiglio Romano Prodi, il sindaco Matteo Lepore e Yassine Laframe, ex presidente dell'Ucoi.

«Viviamo un tempo che sembra esprimersi in senso opposto al dialogo: la logica della forza, il trionfo della guerra, il crescere delle discriminazioni e una diffidenza reciproca che serpeggia già tra i banchi di scuola», ha dichiarato Zuppi che ha poi rivolto ai presenti un caloroso augurio: «Ramadan Mubarak!». Queste parole vogliono ricordarci quanto sia importante mantenere vive le relazioni tra comunità diverse. Citando un proverbio attribuito a Lao Tzu («fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce»), l'Arcivescovo ha invitato a non lasciarsi assordare dal dilagare delle cattive notizie, ma a saper riconoscere «il suono delicato dell'enorme quantità di gesti concreti di solidarietà». «Essere credenti vuol dire essere fratelli e dialogare, camminare insieme, imparare a conoscersi e a rispettarsi: è quello che Dio vuole per tutti gli uomini della terra», ha concluso il Cardinale.

Lo spirito di incontro e condivisione non ha animato solo il centro città. Anche la parrocchia di Sant'Andrea della Barca ha organizzato un iftar di quartiere, coinvolgendo la comunità islamica locale.

«Una bella serata in cui abbiamo avuto l'onore di ospitare tante famiglie e persone della comunità musulmana qui di Sant'Andrea della Barca», racconta don Andrè Bergamini, parroco della comunità. «Il clima è stato molto bello, di festa, di condivisione, anche grazie al cibo che è sempre uno strumento di incontro e di gioia tra le persone».

Hamadi Mountassir, presidente della comunità islamica della Barca, commenta: «Quest'anno è andata benissimo. Ogni anno si migliorerà e speriamo che si migliorerà anche nella pace e nel mondo».

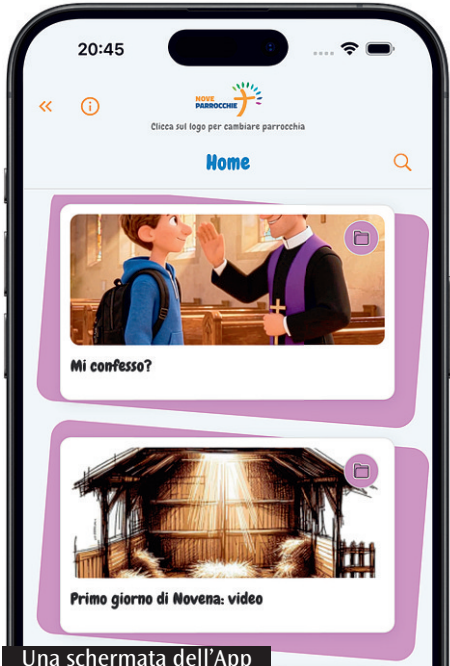
Due eventi, un unico messaggio: il dialogo tra fedi diverse non è un'astrazione, ma si costruisce condividendo il cibo, la preghiera e la vita quotidiana, a partire dai banchi di scuola e dalle strade dei quartieri costruendo legami concreti che possono durare nel tempo e rafforzare la convivenza pacifica.

* moderatore della Zona pastorale Renazzo e Terre del Reno

FEDERUNI

Al Tincani il Convegno regionale

Sabato prossimo Federuni promuove il Convegno regionale delle Università della Terza Età del Centro Italia, dedicato al tema «Comunità-città sostenibile e responsabile», guida del Piano dell'offerta formativa 2026-2027. L'incontro si terrà all'Istituto Tincani in piazza San Domenico e riunirà docenti e rappresentanti delle Università della Terza Età dell'area Centro, coordinate dallo stesso istituto bolognese. Il programma inizierà alle 9.30 con il saluto della direttrice dell'Istituto Tincani, Caterina Biagini. Alle 9.45 interverrà Maria Fralonardo, presidente nazionale Federuni, con «Le scuole per adulti promotrici di sostenibilità». Alle 10.10 il presidente dell'Istituto, Giampaolo Venturi, terrà la relazione «Non siamo soli: l'impegno e l'educazione alla responsabilità». Alle 11.50 interverrà Iside Cimatti, presidente della Libera Università per adulti di Faenza, sul tema «Essere docente nelle Università della terza età», seguito da un confronto tra i docenti. Info all'Istituto Tincani: 051 269827 o info@istitutotincani.it.



Una schermata dell'App

App-esi: un'app per le parrocchie

DI MARCO CECCARELLI *

L'annuncio del Vangelo passa sempre attraverso il linguaggio del tempo in cui viene annunciato. Il nostro è anche quello della tecnologia e dell'Intelligenza artificiale: linguaggi potenti, da maneggiare con cura, ma anche da mettere a servizio di chi si mette in cammino e già usa questi strumenti. Così l'Unità pastorale delle nove parrocchie legate a Renazzo e XII Morelli (Alberone, Bevilacqua, Buonacompria, Casumaro, Dodici Morelli, Galeazza, Palata Pepoli, Renazzo e Reno Centese), Unità pastorale di fatto, ha creato, per organizzare la catechesi dei piccoli e coinvolgere in più di un modo le famiglie, un'app scaricabile chiamata «Donecatnew» (già scaricabile dagli store di Apple o scaricare l'Apk di Google per

chi ha un telefono Android andando sul sito www.donecat.it). Lo strumento - niente di più e tutt'altro che la soluzione ad ogni problema - raccoglie diverso materiale per la catechesi di Elementari e Medie soprattutto mediante una prima raccolta di 60 tra filmati «short» (della durata di 1 minuto) e video più lunghi (fino ad un massimo di 5 minuti). Alcuni dei filmati sono accompagnati da schede, anche stampabili, per la catechesi. Il materiale è semplice e senza pretese, ma può tornare utile come lancio di un tema, come ripresa a casa o come coinvolgimento della famiglia (è sempre bene che l'app sia su un dispositivo gestito dalla famiglia). Quasi tutto il materiale è fatto in parrocchia, usando spesso l'Intelligenza artificiale. Questo strumento - che si sta implementando di volta in volta - vorremmo

condividerlo con chi lo desidera. Si tratta di un'app personalizzabile, a cui stiamo lavorando perché diventi totalmente personalizzabile dalla Parrocchia che lo usa. L'app è gestita da un programma detto «cruscott» mediante il quale si carica, si modifica e si eliminano i materiali, si caricano avvisi e si gestisce una chat di gruppo. Questa app, che stiamo lentamente e costantemente implementando dal punto di vista tecnico e delle funzioni aggiuntive e per questo va pensata in divenire, potrebbe essere arricchita dai vostri suggerimenti. Il cruscott è creato da Ngtn Group (<https://ngtn.eu/>) e quindi ha una sua indiscussa solidità e professionalità. Chi fosse interessato potrà scrivere a parrocchiadirenazzo@gmail.com

* moderatore della Zona pastorale Renazzo e Terre del Reno

Violenza sulle donne, essenziale una rete solidale

L'8 marzo non è solo una ricorrenza simbolica, ma anche l'occasione per riportare l'attenzione su un tema delicato come la violenza di genere: un fenomeno che si consuma quasi sempre dentro le relazioni amorose o tra le mura domestiche e che, nonostante una maggiore attenzione pubblica e strumenti di tutela più forti, continua a persistere nella nostra società. Una donna viene uccisa quasi ogni tre giorni in Italia. Nel 2025 i dati del Ministero dell'Interno hanno registrato gli omicidi in calo rispetto al 2024, ma il dato più drammatico resta quello dei contesti. Per 85 delle 97 donne uccise, infatti, la morte è arrivata per mano di una persona legata all'ambito familiare o affettivo.

Dietro ai numeri ci sono storie concrete, come quella raccontata da Margherita a Maria Grazia Olivero, giornalista della Gazzetta d'Alba. All'inizio la relazione sembrava perfetta, «quel ragazzo mi pareva diverso, dolce, gentile, presente», ricorda. Nel tempo però amici e parenti furono allontanati e dopo la nascita del figlio Andrea la situazione peggiorò ulteriormente. «Mi trovai in casa per tutta la giornata, senza un aiuto. Le parole si trasformarono in percosse. Ogni sera erano insulti, botte e violenze, anche sessuali». Margherita rimase intrappolata nella paura, finché una vicina di casa non chiese aiuto per lei. «Ne sono uscita, anche se con il corpo e lo spirito ammaccati, grazie alle persone

In vista dell'8 marzo, una riflessione suffragata dai dati su un fenomeno che continua a verificarsi, nonostante le misure penali

che mi sono state accanto». Storie come questa sono purtroppo frequenti, come racconta, sempre alla Olivero, il luogotenente Claudio Grosso, comandante della stazione dei Carabinieri di Alba, che in 8 anni ha seguito oltre 230 casi di donne vittime di violenza. «La donna ha lottato per avere un posto nella società, mentre all'uomo è sempre stato riconosciuto di diritto - spiega -. Si sente

superiore in quanto tale e talvolta non accetta che la sua compagna si muova in un contesto paritario». Secondo Grosso, le denunce sono in aumento, ma non necessariamente perché la violenza cresca: «Si tratta dell'emersione del fenomeno. Le vittime si ribellano con maggiore fiducia, grazie a una rete di protezione forte», rete che coinvolge Forze dell'ordine, Magistratura, Servizi sociali, ospedali ed associazioni. Sul piano legislativo, negli ultimi anni l'Italia ha rafforzato gli strumenti di tutela. Il punto di riferimento internazionale resta la Convenzione di Istanbul, dopo la quale sono state introdotte norme sempre più stringenti: dalla legge sul femminicidio del 2013 al «Codice rosso» del 2019, che ha

previsto corsie preferenziali per le denunce di violenza e ha introdotto nuovi reati come il «revenge porn». Nel 2023 ulteriori interventi di prevenzione hanno accelerato i provvedimenti cautelari e introdotto l'obbligo per il Pubblico ministero di ascoltare la vittima entro tre giorni. Fino alla legge del 2025 sul reato autonomo di femminicidio, che punisce con l'ergastolo l'uccisione di una donna per motivi di genere, odio, possesso o controllo. Per chi vive la violenza la prima difficoltà resta parlare. «Le donne che subiscono violenza hanno timore a parlare», osserva Grosso. Per questo è fondamentale chiedere aiuto e costruire una rete solidale. Mariarita Faruolo



In Italia un femminicidio quasi ogni 3 giorni

Si conclude oggi l'ostensione della reliquia del giovane santo nella Zona pastorale 50, nelle chiese di Rastignano e Pianoro. È stata consegnata al Centro culturale San Paolo dalla madre

Carlo Acutis, presenza di gioia

La presidente: «Ci ha aiutato a vivere il cammino quaresimale con gli occhi già rivolti alla Risurrezione»



L'ostensione a Rastignano

DI GIANLUIGI PAGANI

Oggi è l'ultimo giorno dell'ostensione della reliquia di san Carlo Acutis nella Zona pastorale 50, nelle chiese di Rastignano e Pianoro. È una reliquia di primo grado «ex capillis», consegnata al Centro culturale San Paolo direttamente da Antonia Salzano, madre di Carlo. «La presenza della reliquia per una settimana ha significato la presenza reale del Santo, qui con noi - racconta don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano - siamo nella Comunione dei Santi e san

Carlo Acutis è stato con noi giorno e notte, nella nostra Adorazione eucaristica perpetua 'Via Mater Dei'. Da tanti anni lo abbiamo scelto come patrono dei giovani della nostra Zona pastorale, e questa reliquia è stata un'occasione d'oro per i giovani stessi, per conoscerlo, soprattutto durante l'incontro con padre Giorgio Maria Carbone. Lui conosce molto bene i genitori di san Carlo Acutis ed ha scritto un libro interessante, con tanti capitoli che partono dalle sue frasi: piccole, semplici, tradizionali ma profonde, molto chiare e potenti. È

una santità fresca, che ci fa capire come è possibile essere santi anche oggi». «Accogliere la reliquia di san Carlo Acutis in questo periodo, ci ha aiutato a vivere il cammino quaresimale con gli occhi già puntati sulla Risurrezione - racconta Maria Antonietta Durante, presidente della Zona pastorale 50 Pianoro -. Carlo ci ricorda infatti, con la sua morte improvvisa e pienamente donata, che c'è un passaggio da compiere, che per noi è uno scandalo, ma che diventa luce quando si trova il modo fecondo di viverlo. Il dolore

non sparisce, ma è trasfigurato. San Carlo questo lo ha imparato da Gesù, così come san Francesco, ed entrambi lo hanno imparato guardandolo». Anche l'associazione «Insieme per Cristina» ha visitato la reliquia e «Domenico, Isacco e Andrea hanno ricevuto la sua benedizione - dicono i volontari -. La reliquia ha trasmesso loro una forza nuova. San Carlo Acutis è il patrono della nostra associazione che si impegna a sostenere famiglie di persone in stato di minima coscienza e gravemente disabili. Ricordiamo il miracolo

che ha portato a riconoscere la santità di Carlo, che dal cielo ha toccato Valeria Valverde, ragazza risvegliatasi dal coma dopo la preghiera della madre sulla tomba del santo». L'iniziativa della Zona pastorale 50 rientra nella sedicesima edizione del «Festival della vita» della San Paolo, che quest'anno ha come tema «Vivere è collaborare». «L'ostensione della Reliquia di san Carlo Acutis ha un'importanza tutta particolare - conclude Raffaele Mazzarella, del Centro San Paolo - perché quest'anno si celebrano i 20 anni dalla

«nascita al cielo» del giovane Carlo. Sono estremamente felice di avere portato la sua reliquia a Rastignano e Pianoro. Sono sicuro che fa molto bene ai giovani, agli adulti, agli anziani e anche ai bambini di catechismo, che vedono un modello con cui crescere».



Insieme per Cristina

Ottavario in onore di santa Caterina de' Vigri Le celebrazioni al Santuario Corpus Domini

Da oggi al Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre, 19/21), si celebra l'Ottavario in onore di santa Caterina da Bologna, che inizierà alle 11.30 con la Messa celebrata da padre Antonio Vicente Pérez Caramés, M.I., rettore del Santuario. Alle 17.30 Adorazione eucaristica e vesperi guidati dalle Missionarie Identes; alle 18.30 Messa con esposizione di una reliquia della Santa, presieduta da fra Andrea Massarin, Ofm Conv, guardiano del Convento San Francesco. Domani, solennità della Santa, alle 10 Messa della presieduta da don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano; alle 10.45 rosario guidato dalla Missione Santa Teresa di Gesù Bambino; alle 17.30 Adorazione e vesperi; alle 18.30 celebrazione presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, celebrata da padre Tomás Zaragoza García, M.I., rettore del Monastero di Santa Maria degli Angeli (Busseto), e padre Antonio Pérez. Anima il Coro del Santuario Corpus Domini. Nei giorni successivi, dal 10 al 14 alle 10 Messa; alle 10.45 il rosario guidato a turno da associazioni e realtà ecclesiali del territorio; alle 17.30 Adorazione eucaristica e vesperi guidati dalle Missionarie Identes; alle 18.30 Messa con diverse comunità parrocchiali, associazioni e cori. Venerdì 13, dopo la Mes-



Durante l'Ottavario, la Cappella della Santa sarà aperta con nuovi orari

sa vespertina, Via Crucis. Sabato 14 alle 15.30 Messa con la partecipazione di Unitalsi, Volontari della Sofferenza e Gruppi di preghiera Padre Pio. Domenica 15 alle 10.45 rosario guidato dal Rinnovamento nello Spirito; alle 11.30 Messa presieduta da padre Pérez, con la comunità Identes; alle 16 incontro del ciclo «Da Dio all'arte e dall'arte a Dio», dedicato a: «Cappella di San Giuseppe: Santa Caterina e i patriarchi»; alle 17.30 Adorazione e vesperi; alle 18.30 Messa presieduta da fra Fausto Arici, O.p., priore del Convento di San Domenico, con la Famiglia domenicana e l'animazione del Coro San Domenico. Lunedì 16, conclusione

dell'Ottavario, alle 10 Messa presieduta da padre Antonio Pérez, seguita dal Rosario guidato dall'Ordine Francescano Secolare; alle 17.30 Adorazione e vesperi; alle 18.30 Messa con reposizione solenne di una reliquia della Santa, presieduta da fra Giovanni Patton, Ofm, guardiano del Convento Sant'Antonio. Durante l'Ottavario, la Cappella della Santa sarà aperta dalle 10 alle 12 (la domenica dalle 11.15), dalle 16 alle 18, dalle 19.30 alle 20. Saranno disponibili confessori. Si terranno anche visite guidate al Santuario e alla Cappella. Info: 3342307553, identesbologna@gmail.com, www.santuariocorpusdomini.it

Mostra sui quattro Evangelisti

Dal 10 al 31 marzo, la Cappella della Santa Brigida all'interno della Basilica di San Petronio (piazza Maggiore, 1/e) ospiterà la mostra «I quattro Evangelisti», un'esposizione dedicata alle opere di intarsio del maestro Carlo Rossi. L'inaugurazione ufficiale si terrà martedì 10 marzo alle 16. Gli orari di apertura sono dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18 (ultimo ingresso: la mattina alle 12.50 e al pomeriggio alle 17.50). Ingresso gratuito, senza prenotazione. Le opere in mostra traggono ispirazione dalla celebre serie di dipinti di Guido Reni (1575-1642), i cui originali sono oggi custoditi nel Museum & Gallery della Bob Jones University. Carlo Rossi non si è limitato a una semplice riproduzione, ma ha instaurato un dialogo artistico che



L'evangelista Giovanni

traduce la pennellata libera e la luce argentea del maestro barocco nel linguaggio materico del legno. Conosciuta come l'arte di «dipingere senza pennelli», la tecnica del maestro Rossi compone immagini complesse attraverso l'assemblaggio millimetrico di piallacci, sottili fogli di legno naturale. Ogni linea e sfumatura è ricavata esclusivamente dalle venature: l'acero viene scelto per la luminosità di capelli e barbe, mentre il noce è utilizzato per dare profondità ad ombre e sfondi. Il risultato è un mosaico ligneo dove ogni tassello, dalla piuma di un'aquila alle vesti, si incastra perfettamente senza lasciare spazi vuoti. L'esposizione presenta i ritratti dei quattro Evangelisti e celebra una storia sacra attraverso una tecnica antica, qui reinterpretata in modo completamente nuovo.



LANCIO ER 2026

**16 MARZO
2026**

Cinema teatro Tivoli
via Giuseppe Massarenti 418 (BO)

➡ **DALLE 20.30 ALLE 22.30**

➡ **PRENOTA IL TUO POSTO**

prendi il tuo biglietto con un contributo di 2€ entro mercoledì 11 Marzo contattando la PG!
I posti sono limitati e non si potrà accedere senza biglietto!



➡ **Cellulare PG: 3517550809**
E-mail PG: er@chiesadibologna.it

*Ti aspettiamo per scoprire
assieme il tema di ER 2026!*

NON MANCARE!





Ingresso promozionale non a pagamento



Gara dei presepi, il 21 la premiazione

La Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività» giunge alla premiazione: sabato 21 marzo, alle ore 15, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza, 64). Sono tantissimi i presepi, ed è diventato difficile contarli: se nelle famiglie di solito si trova un solo presepio, comunità e parrocchie presentano non solo l'allestimento rappresentativo dell'impegno della comunità (rappresentata da un gruppo di presepisti), ma sovente ospitano ricche esposizioni di presepi tutti di grande creatività e fantasia. Poi ci sono quelli delle scuole, con diverse realizzazioni ciascuna. Sembra, quindi, di aver davanti le classiche scatole cinesi: un presepio, con dentro presepi, con dentro presepi; sogni, artisti ricchi di fantasia, riflessioni e abilità. Tutti gli iscritti però sono invitati alla premiazione, e tutti sono sempre curiosi di sapere «chi ha vinto»: ma in una gara generosa si gareggia per il semplice attestato e un premio per tutti; e il premio soprattutto consiste nella gioia di aver dato gioia, e testimonianza.



Rinnovamento nello Spirito, la Festa Ringraziamento a San Biagio di Casalecchio

Sabato 14 marzo festeggeremo nella parrocchia di San Biagio a Casalecchio di Reno la Festa del Ringraziamento del Rinnovamento nello Spirito Santo di Bologna. Un evento che ricorda l'approvazione dello Statuto dell'associazione da parte della Cei nel 2002 e che quest'anno assume un significato ancora più profondo, intrecciandosi indissolubilmente con l'Anno della Parola indetto dalla Chiesa bolognese. Cosa festeggiamo in questa giornata? Il Ringraziamento non è solo un atto formale, ma un'esplosione di gratitudine per i frutti che lo Spirito semina costantemente nel cuore dei credenti, e che ci portano a vivere in comunione l'esperienza di una fede viva. Al centro della riflessione di quest'anno la Parola «ascoltata» e «vissuta» con la potenza dello Spirito Santo. In un tempo in cui il mondo sperimenta spesso la fame di senso, noi rispondiamo accogliendo la

«fame di ascoltare le parole del Signore» (cfr. Am 8,11). La presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che presiederà la Messa alle 18, sottolinea la comunione profonda tra il movimento e la missione diocesana. Il Cardinale ha fortemente voluto che questo fosse l'Anno della Parola: un invito a rimettere le Scritture al centro della vita quotidiana. La Festa del Ringraziamento diventa così il luogo privilegiato per testimoniare che la Scrittura non è un testo del passato, ma una voce viva che genera gioia anche in mezzo alle prove. Il pomeriggio inizierà alle 14.30 con l'accoglienza, seguita dalla preghiera comunitaria carismatica, cuore pulsante dell'esperienza del RnS. Momenti di catechesi e mistagogia prepareranno i cuori alla celebrazione eucaristica, per poi concludere con una cena in condivisione, segno tangibile di fraternità. Vi aspettiamo per vivere insieme questa effusione di grazia. Comitato diocesano del RnS di Bologna



Anziani, spettacolo a San Severino

Domenica 15 alle 17.30 si terrà nel teatro della parrocchia San Severino (largo Lercaro, 3) lo spettacolo «Innamorati della vita. Un'indimenticabile storia d'amore». Durante l'evento, gratuito, sarà possibile sostenere il progetto «Riportami in centro» della Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie Onlus che accompagna gli ospiti della casa e gli anziani del quartiere nei loro luoghi del cuore, grazie a due «cargo bike». In alternativa, si può contribuire con bonifico all'Iban IT67E0760102400001047584394 intestato a Beata Vergine delle Grazie Onlus (causale «progetto bici») o sul sito www.beataverginedellegrazie.it/sostenici Lo spettacolo è donato e realizzato da «Peace and Good People Odv», organizzazione di volontariato che sostiene progetti e missioni a favore di bambini e giovani svantaggiati attraverso iniziative culturali, teatrali e raccolte di beneficenza. La prenotazione è consigliata chiamando al numero 3468665203 o inviando un whatsapp al 3518821873.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

Fter

AGGIORNAMENTO RELIGIONE. Mercoledì 11 inizierà online il Corso accreditato per l'aggiornamento docenti «Irc e valutazione. Per una valutazione formativa nell'Irc». I successivi incontri saranno il 18 marzo e 1 aprile dalle 16.30. Il corso è proposto dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose (Issr) «Santi Vitale e Agricola» della Fter e sarà tenuto da Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova e di Didattica dell'Irc-Issr di Bologna e Forlì. Info: www.fter.it

parrocchie e chiese

SPIRITUALITÀ DEI CRISTIANI D'ORIENTE. Sabato 14 dalle 9.30 al Monastero delle Ancelle Adoratrici (via Masi, 42) continua il ciclo di riflessioni curate da don Riccardo Pane, armenista, su «La spiritualità dei cristiani d'Oriente», con un focus particolare sulla tradizione e la liturgia armena. Il programma prevede la Messa alle 9.30 e alle 10 la meditazione sul tema «Alla presenza di Dio. La liturgia armena e le croci di pietra». **QUARESIMA FRANCESCANO.** Per le celebrazioni dell'anno francescano, ogni martedì fino al 24 marzo, alle 19.30 nella Basilica di San Francesco (piazza Malpighi, 9), si terrà una cena frugale condivisa e a seguire un momento di approfondimento sulla figura del san Francesco. Il venerdì alle 17.20 si potrà partecipare alla Via Crucis a cui seguirà la Messa. Nella Basilica di Santo Stefano, ogni venerdì, fino al 20 marzo, alle 18.30 si tiene un incontro dal titolo «Con Francesco davanti al Crocifisso» con preghiere e meditazioni. **QUARESIMA SAN DOMENICO.** La Basilica di San Domenico ospita un ciclo di incontri dedicati alla riflessione quaresimale, dal titolo «La Parola della Croce». Ogni venerdì, alle 21, sacerdoti domenicani guidano i fedeli con riflessioni bibliche. Venerdì 13 interverrà padre Marco Bernardoni. Un'occasione preziosa per riscoprire l'amore che «ci ha amati mentre eravamo peccatori».

associazioni e gruppi

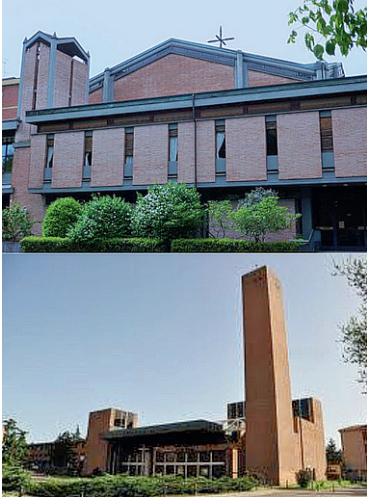
INCONTRI ESISTENZIALI. Domani alle 21 al Teatro Duse (via Cartoleria, 42), incontro con Samuele Bersani, autore di canzoni molto note nel panorama della musica italiana. A dialogare con lui e a ripercorrere la sua storia artistica e personale sarà Marco Bernardi.

cultura

CONOSCERE LA MUSICA. L'associazione «Conoscere la musica» presenta i propri concerti, viaggio tra i grandi capolavori classici e contemporanei. Mercoledì 11 alle 20.30 nella Sala Biagi (via Santo Stefano, 119) concerto di Noemi Gasparini, violino e Dimitri Malignan, pianoforte. Per maggiori info: conoscerelamusic@gmail.com **MUSICA INSIEME IN ATENEIO.** Mercoledì 11 alle 19.30 al DamsLab/Auditorium di Bologna toma «Mia: Musica Insieme in Ateneio» con il pianista e cantante siriano Aeham Ahmad, in duo con il percussionista Tobias Schulte. In programma l'anteprima italiana dell'album «Kanjiru», tra tradizioni mediterranee, voce araba e ritmi jazz. Per maggiori info: info@musicainsiemebologna.it **FONDAZIONE ZUCHELLI.** È in corso all'Alchemilla, fino al 15 marzo, la mostra «Un agosto durato troppo a lungo» di Federico Grilli, a cura di Margherita Arduini. Il progetto espositivo è la restituzione al pubblico dell'attività svolta da Federico Grilli durante i due mesi di residenza presso l'Associazione Alchemilla. Su appuntamento, scrivendo a info@alchemilla43.it **PIOVANI DIRIGE PIOVANI.** Giovedì 12 alle 20.30, all'Auditorium Manzoni, concerto «Piovani dirige Piovani» che vede il grande pianista, compositore e direttore Nicola

Piovani dirigere la propria musica debuttando sul podio dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. **DONNE PER LA PACE.** È in corso la mostra dei manifesti pacifisti su «Donne per la pace» fino a venerdì 13, al complesso del Baraccano, (via Santo Stefano, 119) nella sala E. Possati - 1° piano. La mostra, curata dal Centro di Documentazione del Manifesto pacifista internazionale, è composta da una sessantina di manifesti stampati negli ultimi sessant'anni. L'obiettivo è di far conoscere iniziative, figure chiave che nel corso del tempo hanno contrassegnato la storia delle donne. **S.M.I.P.S.** Seminario su «Politica e istituzioni si impegnino a informare e proteggere cittadine e cittadini» nel complesso del Baraccano, Sala Marco Biagi del Quartiere Santo Stefano, sabato 14 dalle 9. Alle 9.30 «Alimentazione per l'uomo e il pianeta, lo spreco alimentare»

CENTRO STUDI LERCARO



Visita alle chiese di San Severino e S. Giovanni Bosco

Nell'ambito delle celebrazioni dell'Anno lercariano, il Centro studi per l'architettura sacra organizza un tour guidato alla scoperta delle chiese fatte costruire dal cardinal Lercaro. Venerdì 13 si farà tappa alle chiese (nelle foto) di San Severino (largo Cardinale Lercaro, 3) alle 15.30 e di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Dal Monte, 14) alle 16.30. Le visite, curate da Antonino Lombardo e Gianluca Buoncore, approfondiranno le innovazioni liturgiche e architettoniche del secondo dopoguerra. L'ingresso è libero e prevede un credito formativo per gli architetti. Info e iscrizioni: www.fondazioneleercaro.it

con Enrico Roda e Andrea Segrè. Alle 10.10 «Alimentazioni sostenibili salutari e malattie cronico- degenerative» (cirrosi, aterosclerosi, cancro, malattie metaboliche) con Federico Licastro, Giulio Marchesini Reggiani e Stefano Urbinati. Alle 11 «Obesità, magrezza patologica, bulimia, anoressia» con Francesca Anzolin, Paolo Bernante e Laura Morisi. Alle 11.45 «Malattie e dipendenze da fumo, alcol, droghe, gioco d'azzardo» con Maria Luisa Grech, Paolo Caraceni e Antonio Maestri. **UNIVERSITA' PRIMO LEVI.** Oggi alle 17 conferenza «La Repubblica delle donne», nella Sala Comunale Renato Giorgi, via del Mercato 17 – Sasso Marconi. Un incontro dedicato al ruolo decisivo delle donne italiane nel referendum del 2 giugno 1946 e nei lavori dell'Assemblea Costituente. Attraverso una lettura storica rigorosa e accessibile, la conferenza ricostruisce un passaggio fondamentale della nostra democrazia. Un momento di riflessione nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata internazionale della donna. Relatore: professor Rocco D'Alfonso.

società

UNIONE DEI COMUNI DELL'APPENNINO. All'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese sono stati assegnati 4.292.882 euro per finanziare il Progetto CloSer - Comunità Locale Sostenibile Ecologica e Rurale, che coinvolge tutti gli undici Comuni aderenti. Tra questi progetti rientra il Percorso dei laghi dell'Appennino Bolognese, cuore della Green Community locale. Si sviluppa per 57 chilometri lungo sentieri Cai già esistenti per valorizzare i laghi di Suviana, Brasimone, Santa Maria e Castel dell'Alpi tramite interventi di riqualificazione, cammini attrezzati e pulizia sponde, unendo natura,

«C'è una sola intelligenza»: dialogo su Ia e umanità

Il 19 marzo dalle 9.30 alle 18 al Paladazzo di Bologna si terrà l'incontro «C'è una sola intelligenza», promosso da Dinova: una giornata di confronto su Intelligenza artificiale, tecnologia e responsabilità umana. Evento gratuito con invito da richiedere online: <https://unasolaintelligenza.dinova.one>



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontro i genitori dei Cresimandi di alcuni vicariati; a seguire, in Cattedrale incontra i Cresimandi. Alle 17.30 in Cattedrale; Messa della Terza Domenica di Quaresima per la Giornata gemellaggio tra le diocesi di Bologna e Mafinga e Riti catecumenali. **DOMANI** Alle 18.30 nel Santuario del Corpus Domini, Messa per la festa di Santa Caterina da Bologna. **MARTEDÌ 10** Alle 12 nelle Officine Grandi Riparazioni delle Fs, Messa prepasquale per i Ferrovieri. Alle 18 nella Sala Santa Clelia della Curia interviene all'incontro «Ripartire dalla Costituzione. Reinterpretare i si-

stemi di welfare nella realtà attuale».

VENERDÌ 13

Alle 17 a Cento nella sede della Casas di Risparmio tiene un incontro su «Le nuove sfide della Chiesa in un contesto geopolitico in continua evoluzione».

SABATO 14

Alle 18 nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno, Messa per la Festa del Ringraziamento del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi.

DOMENICA 15

Alle 10.30 nella parrocchia di Pieve di Cento, Messa per l'Assemblea dell'Azione cattolica diocesana. Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontra i genitori dei Cresimandi di alcuni vicariati; a seguire, in Cattedrale incontra i Cresimandi.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

OGGI Alle 15 nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo incontra i genitori dei Cresimandi di alcuni vicariati; a seguire, in Cattedrale incontra i Cresimandi. Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Terza Domenica di Quaresima presieduta dall'Arcivescovo per la Giornata di solidarietà tra le diocesi di Bologna e Mafinga e Riti catecumenali.

DOMENICA 15 Alle 15 nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo incontra i genitori dei Cresimandi di alcuni vicariati; a seguire, in Cattedrale incontra i Cresimandi.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) **«La mattina scrivo»** ore 16 - 18.30 - 20.30 (VOS) **BRISTOL** (via Toscana, 146) **«Un bel giorno»** ore 15 - 17 - 19 - 20.45 **GALLIERA** (via Matteotti, 25); **«Chopin - Notturmo a Parigi»** ore 16, **«Le città di pianura»** ore 18.30, **«Send Help»** ore 21.30 (VOS) **GAMALIELE** (via Mascarella, 46) **«Les misérables»** ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue, 14); **«Grand ciel»** ore 16, **«L'agente segreto»** ore 18, **«Chopin - Notturmo a Parigi»** ore 21 (VOS) **PERLA** (via San Donato,

34/2) **«Il maestro»** ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) **«I colori del tempo»** ore 16, **«Villa portoghese»** ore 18.30 **DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via Marconi, 5) **«Marty Supreme»** ore 17.30 **ITALIA (SAN PIETRO IN CA-SALE)** (via XX Settembre, 6) **«Le cose non dette»** ore 17.30 - 21 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) **«Cime tempestose»** ore 15.30 - 18.15, **«Sorry, baby»** ore 21 **NUOVO (VERGATO)** (via Garibaldi, 3) **«Cime tempestose»** ore 17.30 - 20.30 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) **«Hamnet - Nel nome del figlio»** ore 16 - 18.30 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) **«Marty Supreme»** ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

9 MARZO

Bovina don Giovanni (1983), Grossi don Gaetano (1993)

10 MARZO

Nanni don Cesare (1976), Roda monsignor Ercole (1979), Nanni monsignor Francesco (2005)

12 MARZO

Benassi don Alfonso (1967), Fantinato don Guerrino (1979)

13 MARZO

Poli don Giuseppe (1976), Manelli don Luigi (2009)

14 MARZO

Cevolani don Giuseppe (1960), Baroni monsignor Gilberto (1999), Carrai don Ilio (2010)

15 MARZO

Faggioli monsignor Emilio (1977), Galli don Guido (1982), Contavalli don Felice (2000)

BIBLIOTECHE

Alla scoperta dei libri con Fter e «Minguzzi-Gentili»
Prosegue il prossimo martedì 24 marzo il Gruppo di lettura «Buoni cattivi» promosso dalla Biblioteca della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e da quella dell'Istituzione «Minguzzi-Gentili». Appuntamento alle 17 nella sede dell'Istituzione (via Sant'Isaia, 90) in compagnia del volume «Il signore delle mosche» di William Golding. Chiunque può partecipare, previa lettura del libro, per portare il proprio contributo e punto di vista nella discussione comune. L'appuntamento conclusivo della rassegna è previsto martedì 21 aprile, stessa ora e stessa sede, per analizzare un testo che verrà scelto nel corso del gruppo di lettura del 24 marzo. È gradita la registrazione nella pagina dedicata sul sito www.fter.it oppure scrivendo agli indirizzi e-mail biblioteca@fter.it o bibliomi@cittametropolitana.bo.it. La Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna propone altri «Appuntamenti attorno a un libro»: questo il titolo della serie di incontri che si terranno nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13) fino al 9 giugno. Il prossimo è previsto per martedì 24 marzo alle ore 18 con «Domenico di Caleruega, il suo Ordine e la sua memoria da Bologna all'Occidente». Si tratta degli atti del Convegno dedicato al Fondatore dei Predicatori, curati da Vilam Doci e Riccardo Parmeggiani. Seguiranno gli incontri con «Vivere e pensare il Dio dei poveri» di Gustavo Gutiérrez il 21 aprile; «Preferirei essere chiamato per nome» di monsignor Erio Castellucci l'8 maggio; «Il dialogo della Divina Provvidenza» il 26 maggio; e «Marie-Dominique Chenu. La vita, le opere, l'eredità» il 9 giugno.

Quel bronzo storico di Flora Tabanelli a Milano-Cortina

Ci sono storie su cui meditare e di cui commuoversi. Ci sono traguardi impensabili che vengono raggiunti a sorpresa e ti cambiano la vita. Ci sono momenti mozzafiato che rimarranno indelebilmene scolpiti nel cuore. Lo può ben dire Flora Tabanelli, nata a Bologna ma originaria di Sestola (Mo), che, a 18 anni, ha vinto uno storico bronzo alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, prima medaglia italiana nel freestyle su sci. L'atleta è cresciuta in una famiglia innamorata della montagna: i genitori Antonio e Lucia gestiscono il rifugio del lago Scaffaiolo, nel comprensorio del Corno alle Scale. Lo sci è caratteristica di famiglia: anche il fratello Miro, classe 2004, ha partecipato ai Giochi nella disciplina del freestyle, ma purtroppo è stato eliminato. È la sera di lunedì 16 febbraio. Flora si presenta al Livigno Snow Park ad appena 102 giorni di distanza da un grave infortunio subito in

Austria. Compie il miracolo sportivo e si piazza sul podio dietro la canadese Oldham e la cinese Gu. **Papà Antonio, qual è stata la prima cosa che ha detto a Flora dopo la medaglia?** Non saprei, l'ho abbracciata e baciata. Per noi contano più gli sguardi che le



Miro e Flora Tabanelli

parole. È stata una medaglia davvero inaspettata a causa del recente infortunio. Gestire le emozioni in questa condizione anomala non era facile. Siamo entusiasti! Anche Miro è contentissimo per sua sorella! **Si dice che la vostra famiglia sia molto unita.** Siamo dediti l'uno all'altro, cerchiamo di amarci reciprocamente. Miro e Flora devono tanto anche alla «cultura» che hanno ereditato dai nonni. Io e Lucia cerchiamo di non essere pressanti nei confronti dei figli, ma desideriamo dare loro una base solida sulla quale possano fare le scelte di vita. **La medaglia di Flora potrebbe ricordare ai giovani di oggi che l'impegno e il sudore portano a vittorie prestigiose, nello sport e nella vita?** Sicuramente è una medaglia frutto di tanto impegno e tenacia, trasmette l'importanza di credere in se stessi e rimanere focalizzati sui propri obiettivi,

dare il massimo, risollevarsi e affrontare con forza le difficoltà. Credo che questo possa essere un insegnamento importante per tutti e fondamentale per i giovani. **Miro e Flora sono degli «eroi» di montagna?** Assolutamente no. Sono due ragazzi che amano questo sport così tecnico e stanno dando tutto per raggiungere i loro obiettivi. Li ammiro perché vivono il sacrificio come una dimensione naturale della vita: sono abituati a svegliarsi presto, ad allenarsi, ad affrontare le bufere. Se hai la passione, puoi vivere tutto. **16 febbraio 2026: è uno dei giorni più belli della sua vita?** Sicuramente un giorno molto importante ed emozionante, devo ancora metabolizzare e capire cosa è accaduto. Per me e mia moglie conta solo una cosa: vedere i nostri figli felici. **Paolo Santi**

Martedì 17 e mercoledì 18 marzo nella Sala della Traslazione del Convento domenicano si svolgerà l'incontro annuale della Fter, quest'anno organizzato dal Dipartimento di Teologia sistemica

«Il Sacro tra teologia e cultura»

Galassi: «Una questione centrale nel confronto e nella discussione accademica contemporanea»



La locandina del convegno

DI MARCO PEDERZOLI

«Sacrosanctum: il Sacro, al crocevia tra Teologia e Cultura» è il titolo del XX Convegno annuale della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) che si svolgerà martedì 17 dalle 9.30 e mercoledì 18 dalle 10 nell'Aula della Traslazione del Convento di San Domenico, al numero 13 dell'omonima piazza. La Due giorni, suddivisa in quattro sessioni, è quest'anno organizzata dal Dipartimento di Teologia Sistemica della Fter.

Il convegno sarà inaugurato dal saluto del preside della Fter, Fausto Arici, seguito da quello di Marco Salvioli, direttore del Dipartimento organizzatore. «Alle porte del Sacro: una categoria polisemica» è il titolo della prima sessione di interventi, moderata da Marco Salvioli, durante la quale si alterneranno i contributi di Pierangelo Sequeri e Natale Spineto, Andrea Aguti e Fausto Arici. Alle 15 prenderà il via la seconda sessione dedicata a «Il Sacro alle porte: l'urgenza di una rigorizzazione teoretica»

con interventi di Angela Ales Bello, Marco Salvioli e Antonio Olmi moderati da Marco Settembrini, direttore del Dipartimento di Storia della Teologia della Fter. Mercoledì 18 la terza sessione inizierà alle 10 e analizzerà il tema «Ierologia teologica: i risvolti sacrali della teologia». Moderati da Federico Badioli, vicepresidente della Fter e direttore del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Facoltà, prenderanno la parola Manuel Belli, Alberto Cozzi, Antonio Salvati e Claudio Monge. La quarta ed ultima sessione,

moderata dal preside Arici, prenderà il via alle 15 con Martin Ganeri, seguito da Per Giorgio Galassi e Giuseppe Barzaghi. Il XX Convegno di Facoltà si concluderà con le relazioni di Gianni Festa e Pier Giorgio Galassi, docente di Teologia sistemica alla Fter nonché coordinatore scientifico del Convegno. «La tematica su cui verterà il convegno è quella del "sacro", una questione centrale per la teologia e per la discussione accademica contemporanea – ha affermato Galassi –. L'idea alla base di questo

convegno è quella di presentare il punto di vista della cultura e delle scienze contemporanee sul tema del Sacro: che cos'è? Dove si esprime? Come si può studiare e analizzare? Dove si manifesta?». «La prima sessione - prosegue il docente - inquadrerà il sacro come categoria polisemica, attraverso la storia delle religioni, la loro fenomenologia, fino alla dimensione politica ed estetica del sacro. La seconda sessione porrà il focus sulla rigorizzazione teorica, concentrandosi sulla fenomenologia.

Durante la seconda giornata discuteremo di "Ierologia teologica: i risvolti sacrali della teologia". Qui si inserisce, anche tra i vari tagli prospettici, il dialogo interreligioso perché la religione è un punto di intersezione tra riflessione e le scienze sul sacro e sulla teologia. L'ultimo nucleo tematico proporrà una valutazione del sacro dal punto di vista strettamente teologico, ossia la riflessione a partire dalla rivelazione». Per ulteriori informazioni consultare il sito www.fter.it oppure scrivere a info@fter.it.

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

Abbonamento annuale cartaceo
Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon
€ 60,00

Abbonamento annuale digitale
Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire
€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it

Avvenire Bologna Arcidiocesi di Bologna Ufficio Comunicazioni Sociali 12 PORTE @chiesadibologna

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
Ripartire dalla Costituzione
Reinterpretare i sistemi di welfare nella realtà attuale

10 marzo 2026 ore 18.00

AUDITORIUM SANTA CLELIA BARBIERI
Curia di Bologna
Via Altabella, 6 40126 Bologna

Per l'occasione sarà disponibile il volume **Ripartire dalla Costituzione** Fondazione Emanuela Zancan, Ed. Il Mulino 2025

Introduce e modera
Dr. Alessandro Nanni Costa
Beata Vergine delle Grazie Onlus

Presentazione del volume
Prof. Tiziano Vecchiato
Presidente Fondazione Emanuela Zancan

Interventi
Dott.ssa Matilde Madrid
Assessora al Welfare e salute, fragilità, anziani del Comune di Bologna

Dott.ssa Anna Maria Petrini
Direttrice Generale Azienda Usl di Bologna

Prof. Romano Prodi

Prof. Stefano Zamagni
Docente di Economia Civile dell'Università di Bologna

Conclusioni
Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

Organizzato da Promosso da